

BOLOGNA SETTE



Domenica 15 novembre 2009 • Numero 45 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48.00 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



indioscesi

a pagina 2

Caritas parrocchiali, il convegno annuale

a pagina 3

Sostentamento clero, servono più offerte

a pagina 5

Raccolta Lercaro tra arte e catechesi

versetti petroniani

Un carosello cosmico educato dalle stagioni

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Adesso giochiamo con i simboli! Nell'Etere dell'Autocoscienza, l'Acqua del Flemmatico *raccoglie* e tiene in vita le esperienze, la Terra del Malinconico *intuisce* profonde associazioni tra queste stesse esperienze, l'Aria del Sanguigno *ragiona* oggettivamente sulle loro connessioni più universali e il Fuoco del Colerico *esclude* chi si possono dare connessioni diverse da quelle esposte. Bene! E chi educa questo bel carosello cosmico? Ma le stagioni! Sono loro che raffinano il miracolo dei sensi. E così l'Inverno coltiva l'*introspezione* e permette al Flemmatico di estendere il *catalogo* delle associazioni guardando dentro la propria esperienza. L'Autunno coltiva l'*assimilazione*, che permette al Malinconico la simultaneità tra i diversi così da scoprire ciò che li *media* e li unisce. La Primavera coltiva la *percezione*, che permette al Sanguigno di vedere un'idea nell'altra così da dirle insieme nel *sillogismo*. E l'Estate coltiva l'*estasi*, che alimenta lo *zelo* del Colerico nell'escludere un terzo dal fascino che prova per il vero. Beh, questo gioco mi sembra bello. E' fatto dal Malinconico, dal Flemmatico, dal Sanguigno o dal Colerico? Ma non vedi che è un girotondo? Se segui l'Etere dell'Autocoscienza te ne accorgi.



La città & l'encidica

Venerdì in Santa Lucia la «lectio magistralis» del cardinale

L'EDITORIALE

LEGGE FINANZIARIA:
LA REGIONE SVALUTA
LA FAMIGLIA COSTITUZIONALE

PAOLO CAVANA *

Il progetto di legge finanziaria regionale, presentato dalla Giunta nei giorni scorsi, contiene una norma che si propone di estendere i «diritti generati dalla legislazione regionale» nell'accesso ai servizi e agli interventi pubblici ai singoli individui, alle famiglie e ad ogni forma di convivenza. Si prova quasi imbarazzo nel commentare tale norma, tale è il livello di confusione che essa esprime sul piano giuridico.

Va detto innanzitutto che non esistono «diritti generati dalla legislazione regionale», o quanto meno occorrerebbe precisare bene cosa si intende con tale espressione. Esistono infatti diritti quelli inviolabili dell'uomo, che la Repubblica meramente riconosce e garantisce (art. 2), mentre gli altri diritti civili, politici e sociali, riconosciuti ai singoli e alle formazioni sociali, sono previsti dalla Costituzione e non certo «generati» dal legislatore, tanto meno da quello regionale. Quest'ultimo non può nemmeno disporre a suo piacimento dei diritti già previsti dall'ordinamento, non solo in quanto soggetti a precisi vincoli costituzionali, ma anche in quanto è riservato al legislatore statale la determinazione dei «divelli essenziali delle prestazioni in materia di diritti civili e sociali, che devono essere garantiti sull'intero territorio nazionale» (art. 117 Cost.). In sostanza il legislatore regionale può meglio precisare le modalità di accesso a determinati servizi, ma non può modificare la titolarità e i contenuti essenziali dei diritti soggettivi, riservati al legislatore statale in conformità alla Costituzione. Del tutto irragionevole (e demagogica) si presenta poi l'idea, espressa nella norma, di un indiscriminato accesso ai servizi o ad altre provvidenze pubbliche, a prescindere dalle concrete condizioni soggettive dei potenziali richiedenti. Basti pensare che la Costituzione pone a carico dei genitori l'obbligo di mantenere istruire ed educare i figli, a fronte del quale il legislatore è tenuto a riconoscere priorità ai genitori nell'accesso a determinati servizi per i maggiori oneri cui sono tenuti. Altrettanto vale per la famiglia fondata sul matrimonio, nella quale i coniugi assumono reciprocamente e nei confronti dei figli obblighi di protezione sul piano personale e patrimoniale che rafforzano la coesione sociale e creano aspettative e motivi di fiducia nel futuro, a differenze delle convivenze, ove, per libera scelta dei loro componenti, si riproducono nei rapporti personali e tra le generazioni quella stessa precarietà e insicurezza che domina oggi nei rapporti sociali. Per queste ragioni la Costituzione prevede che la Repubblica, comprensiva delle Regioni, «agevoli con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose» (art. 31); esattamente il contrario di quanto prevede la norma in questione. A questo ed altro incongruenze si aggiunge la forzatura del suo inserimento nel progetto di legge finanziaria, a conferma di una scelta tutta politica e ideologica che si vuole sottrarre ad un più ampio dibattito politico e sociale. Quanto basta per augurarsi che in Consiglio regionale maturino orientamenti più responsabili e sensibili ai principi costituzionali, anche per evitare un eventuale ricorso per incostituzionalità da parte del governo.

* Responsabile Osservatorio giuridico legislativo della Conferenza episcopale regionale



DI STEFANO ANDRINI

In vista della presentazione della «Caritas in veritate» all'Aula Magna Santa Lucia abbiamo rivolto qualche domanda al presidente di Unindustria Bologna Maurizio Marchesini che sarà tra i relatori. L'enciclica auspica, in seguito alla crisi, una saggia riconsiderazione dell'intervento dei poteri pubblici nell'economia. Qual è il suo giudizio in proposito?



«Mi pare si possa affermare che l'enciclica riconosce pienamente la funzione del mercato, leggendolo alla luce dei principi della dottrina sociale della Chiesa e collocandolo - ed è questa la principale novità - nel contesto della globalizzazione. Quando il Santo Padre in relazione alla crisi attuale suggerisce di non proclamare troppo affrettatamente la fine dello Stato, il cui ruolo anzi sembra destinato a crescere, non mi sembra voglia invocare nuove forme di dirigismo o l'intervento diretto dello stato in economia, quanto piuttosto l'esigenza di rafforzare il ruolo di garanzia democratica dello stato di diritto, anche in economia, e la sua capacità di orientare allo sviluppo economico e sociale i processi di globalizzazione, supportando le imprese, specie in momenti di difficoltà, con un contesto adeguato che le metta in condizione di competere. In questo senso il richiamo all'intervento pubblico non solo è condivisibile, ma è anche opportuno, al pari del riferimento esplicito all'importanza della sussidiarietà e della critica alle risorgenti tentazioni protezionistiche».

La globalizzazione, con il suo carico di rischi di opportunità, senza la busola dell'etica e della verità rischia di provocare danni alla famiglia umana. Condivide questa preoccupazione? «La condivido in pieno e l'esperienza di questi nostri difficili giorni ne è la prova. All'origine della crisi senza precedenti che ci ha travolti ci sono stati comportamenti finanziari senza scrupoli e al di fuori di ogni regola di correttezza e trasparenza, che hanno proiettato i loro nefasti effetti anche sull'economia reale. La globalizzazione in sé, dice in sostanza Benedetto XVI, «non è né buona

né cattiva. Sarà ciò che le persone ne faranno». Insomma, un corretto funzionamento dell'economia e delle imprese, orientato alla produzione di ricchezza ma anche allo sviluppo e al benessere della società, non può prescindere dall'etica».

L'enciclica unisce due categorie apparentemente agli antipodi: mercato e gratuità. Questo matrimonio s'ha da fare e, soprattutto, è possibile?

«Il Papa, come è giusto che sia, si rivolge all'uomo con le parole della fede e della verità. Da imprenditore, volendo secolarizzare i termini della questione, parlerei di mercato e responsabilità sociale d'impresa. Per noi imprenditori responsabilità significa innanzitutto difendere l'impresa e la sua continuità, ma insieme ad essa il lavoro e i nostri collaboratori, relazionandoci in modo positivo con la comunità e con l'ambiente. È questo il nostro modo di «dare» al territorio, contribuendo con la nostra attività al suo sviluppo e benessere. Senza dimenticare che la responsabilità sociale

le non è soltanto un valore in sé, ma rappresenta anche una modalità di governance dell'impresa e una leva di competitività, perché, alla lunga, il mercato premia i comportamenti virtuosi».

Il documento del Papa parla ovviamente al mondo. Tra le vie d'uscita e di speranza che suggerisce, ce n'è qualcuna in particolare che si addice alla nostra realtà economica bolognese? «Mi ha molto colpito l'insistere del Papa sulla centralità dell'uomo. L'importanza che le persone - imprenditori e lavoratori - hanno sempre avuto nel sistema industriale bolognese, fondato su piccole-medie imprese prevalentemente a carattere familiare e molto legate al loro territorio, mi fa guardare con fiducia alla tenuta del nostro modello di coesione sociale. Sono certo che dalla «lectio magistralis» che il cardinal Carlo Caffara terrà venerdì prossimo, durante l'incontro organizzato da Unindustria insieme alla Fondazione Unipol, ci arriveranno parole illuminanti per la comprensione del testo papale e di speranza ed incoraggiamento in questo tempo così faticoso per le imprese e per la vita della nostra comunità».

DI CARLO SALVATORI *

La crisi finanziaria ed economica mondiale esplosa due anni fa è non ancora del tutto superata ha creato il contesto più fertile affinché l'ultima enciclica papale susciterebbe la più vasta eco di stimolo e riflessione. È stata una crisi che potrà rivelarsi col tempo la più salutare delle lezioni, se il sistema economico globalizzato saprà far propria l'esortazione del paragrafo 37 dell'enciclica di Papa Benedetto XVI: «Ogni decisione economica ha una conseguenza di carattere morale». Delle cause che hanno generato la crisi si è detto molto ma volendo individuarne la principale, non c'è dubbio che essa sia stata costituita dai comportamenti negativi che hanno trovato spazio nel contesto generale e hanno dapprima indotto la crisi amplificandone poi gli effetti. Comportamenti umani, scelte deliberate, assunte in spregio di qualsiasi approccio etico all'economia e alla finanza. Molti grandi intermediari finanziari, le banche globali innanzitutto, hanno ecceduto nell'utilizzo della leva tra credito e patrimonio resa possibile dai bassi tassi d'interesse. E, l'hanno utilizzata anche per collocare prodotti strutturati poco comprensibili e poco trasparenti; prodotti talvolta estremi, strumenti finanziari con rendimenti alti perché legati ad un rischio reso artificiosamente non percepibile presso gli acquirenti finali. Spesso sono stati enfatizzati e collocati strumenti di speculazione fine a se stessa, mentre la finalità della finanza deve essere la soddisfazione dei bisogni della gente, delle aziende e della società. Gli effetti devastanti che queste scelte hanno avuto sui mercati fanno oggi rivalutare il principio secondo cui al centro degli investimenti deve esserci l'uomo, con i suoi diritti e i suoi interessi legittimi, e non un prodotto finanziario azzardato ed opaco. «Investire ha un significato morale oltre che economico. È un fatto umano ed etico e non solo tecnico» ci diceva Giovanni

Paolo II, ripreso nell'enciclica al paragrafo 40. In molte grandi banche, si è troppo spesso spinto l'acceleratore oltre il limite, con l'assegnare alle reti commerciali e alle persone sul territorio obiettivi sempre più difficili da raggiungere - obiettivi di volumi. L'obbligo a vendere diventa

assolutamente centrale e prioritario, lo diventa molto meno l'attenzione all'interesse dei clienti. Gli operatori che non si adeguavano a queste tendenze, mantenendo un rigore morale, hanno dovuto sottostare ad una forte pressione sulla performance borsistica dei titoli delle loro aziende ed hanno dovuto subire le lamentazioni degli analisti e degli azionisti.

«L'economia e la finanza, in quanto strumenti, possono essere mal utilizzati quando chi li gestisce ha solo riferimenti egoistici. Così si può riuscire a trasformare strumenti di per-

se buoni in strumenti dannosi. (...) Perciò non è lo strumento a dover essere chiamato in causa, ma l'uomo, la sua coscienza morale e la sua responsabilità personale e sociale» (par. 36 enciclica). Ecco perché io credo che il triste tesoro dalla crisi non sia tanto materia legislativa, non dipenda insomma dalla promulgazione di nuove regole, ma da una presa di coscienza collettiva da parte di chi opera nella finanza. E credo che il confronto, così fortemente sentito anche negli ambienti laici, sul pensiero espresso dal Papa sia un germe vitale per il futuro del sistema.

In Italia abbiamo avuto per molti versi la fortuna, e in parte il merito, di subire un contraccolpo molto attutito della grande crisi e abbiamo visto nascere ben presto un dibattito approfonidito sulle cause e sui rimedi. L'evento di venerdì prossimo, con la «lectio magistralis» del Cardinale Carlo Caffara e il confronto che ne scaturirà rappresenta una tappa importante di questo percorso di nuova consapevolezza collettiva.

* Amministratore delegato UGF Unipol Gruppo Finanziario



che tempo fa

Il grande silenzio

Silenzio sul biotestamento, silenzio sul crocifisso, silenzio sulla finanziaria regionale che affossa la famiglia. Che i consiglieri comunali teo, con quel che segue, siano in vacanza? La cronaca, per fortuna, ci toglie un peso dallo stomaco. Come un pacchetto di sofficini scongelati all'ultimo momento nel microonde i teo, all'unisono, si strappano le vesti perché non sono stati coinvolti dal sindaco nel progetto del nuovo stadio. Un dubbio il cor ci assale: che siano all'ultimo stadio o semplicemente nel pallone? (S.A.)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

Presentazione a Roma del libro del cardinale

Martedì 17 alle 18.30 a Palazzo Ruspoli a Roma (via del Corso 418) si terrà la presentazione del volume del cardinale Carlo Caffarra e di Alessandra Borghese «La verità chiede di essere conosciuta» (Rizzoli).

Saranno presenti gli autori.

Intervengono: Giuliano Ferrara, giornalista, direttore de «Il Foglio», Giorgio Israel, docente di Matematica all'Università «La Sapienza» di Roma e Lucetta Scaraffia, giornalista e docente di Storia contemporanea a «La Sapienza».

L«LA VERITÀ CHIEDE DI ESSERE CONOSSUTA» di Carlo Caffarra e Alessandra Borghese.

OGGI
In mattinata, Messa di chiusura visita pastorale a Panico e Luminasio.

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 18

A Roma, partecipa alla Plenaria della Congregazione per l'Evangelizzazione della Fede.

MARTEDÌ 17

Alle 18.30 a Roma a Palazzo Ruspoli presentazione del libro «La verità chiede di essere conosciuta» di Carlo Caffarra e Alessandra Borghese.

VENERDÌ 20

Alle 17 nell'Aula Magna S. Lucia «Lectio magistralis» sulla Lettera encyclica «Caritas in veritate».

SABATO 21

Alle 10.30 al Comando regionale Carabinieri Messa per la Virgo Fidelis patrona dei Carabinieri.

Alle 12.30 benedizione dei nuovi locali del Collegio universitario «Alma Mater» della Fondazione Ceur.

Alle 18.30 a S. Egidio conferisce a don

Giancarlo Giuseppe Scimè la cura pastorale di quella comunità.

DOMENICA 22

Alle 11.15 Messa a S. Maria e S. Domenico della Mascarella per 70° di fondazione del Comitato di S. Omobono.

Alle 18.30 conferisce a monsignor Rino Magnani la cura pastorale di S. Maria Maggiore.

«Virgo fidelis», Messa del cardinale per la patrona dei carabinieri

Il 21 novembre ricorre per tutta l'Arma dei carabinieri la memoria liturgica della patrona, la Vergine Maria, venerata sotto il titolo di «Virgo fidelis». Il culto degli uomini dell'Arma iniziò dopo l'ultimo conflitto mondiale, grazie alla volontà dell'ordinario militare monsignor Carlo Alberto di Cavallerleone e del Comandante generale Brunetto Brunetti. Lo stesso comandante bandì un concorso artistico per raffigurare la Vergine. Lo scultore Giuliano Leonardi presentò la Vergine in atteggiamento raccolto, mentre alla luce di una lampada legge su un libro le parole dell'Apocalisse: «Sii fedele sino alla morte». A conferma di tutto questo, l'8 dicembre 1949,

Pio XII con un suo breve proclama ufficialmente Maria «Virgo fidelis» patrona dei carabinieri, fissando la celebrazione il 21 novembre. In concomitanza con la festa della patrona, il ricordo della fedeltà espresso dai carabinieri nella battaglia di Culqualbert e il ricordo e la preghiera per gli orfani che hanno perso il padre nella continua lotta contro la malavita. Anche quest'anno il cardinale Carlo Caffarra onorerà l'Arma presente in questa regione, presiedendo la celebrazione eucaristica che si terrà al Comando legione di Strada Maggiore, con inizio alle 10. La liturgia sarà accompagnata dal coro giovanile della parrocchia di Montebudello. Concelebreranno i cappellani militari della città.

don Giuseppe Grigolon cappellano del Comando regionale carabinieri

Cristo Re, in cattedrale la rassegna delle corali diocesane

Il calendario fa coincidere quest'anno la memoria di Santa Cecilia, 22 novembre, con l'ultima domenica dell'anno liturgico, Solennità di Cristo Re. Bellissima concomitanza che la Cattedrale di San Pietro onorerà ospitando la XV Rassegna delle Corali diocesane. La fedeltà con cui viene riproposto questo evento sta a significare quanto il tema della musica liturgica preparata con cura ed arte e fortemente sintonizzata ai momenti rituali della celebrazione sia importante e meritato davvero grande impegno da parte di tutti. Nei mesi scorsi perfino i quotidiani nazionali hanno dato spazio al tema dei canzoni liturgiche. La pubblicazione di un Repertorio nazionale dei canti per la Chiesa italiana darà prossimamente occasione di affrontare seriamente il modo della partecipazione della comunità cristiana alla liturgia da questo punto di vista: il canto dell'assemblea, che non esclude, anziché auspica la presenza del coro polifonico. La Rassegna è sempre stata ufficializzata, come iniziativa diocesana, oltre che dal luogo in cui si tiene, dalla presenza del vescovo che, nella celebrazione liturgica partecipata in modo veramente corale e solenne, esprime il momento più alto della vita della Chiesa locale. Infatti la manifestazione anche quest'anno unirà al momento dell'ascolto dei brani presentati dai cori partecipanti, il canto corale durante la celebrazione eucaristica. Quale modo più efficace per dire che la vita e l'attività delle Corali deve avere nella liturgia la fonte e il culmine dell'impegno! Quest'anno presenteranno brani dal loro repertorio i cori polifonici di Ozzano Emilia, di Sant'Egidio, della Cattedrale e il coro «Finrich Schütz». L'appuntamento per i coristi è alle ore 15: la rassegna inizierà alle 15.30. Al termine una breve prova a cori uniti per preparare la celebrazione vespertina delle 17.30. Al termine il vescovo ausiliare consegnerà ai cori la partitura con le musiche eseguite e i testi. Il consentire che i diversi gruppi possano disporre dei brani eseguiti dagli altri ha offerto in questi anni sia lo stimolo ad ampliare i repertori, ma ha pure favorito un repertorio comune. La musica e il canto liturgico invitano la comunità a vivere ed esprimere la fede in una armonia che sia vera comunione. Domenica prossima le corali in cattedrale canteranno solennemente a Cristo Re e sarà un momento forte di lode e gloria a Dio nella domenica che conclude l'anno liturgico.

monsignore Gabriele Cavina, pro vicario generale



Carità, impegno di frontiera

DI CHIARA UNGUENDOLI

«**L**a nostra Caritas parrocchiale - spiega il diacono Claudio Longhi, responsabile della mensa dei Ss. Angeli Custodi - è nata negli anni '80, e la prima iniziativa è stata creare un'assistente sociale parrocchiale, che svolgeva sostanzialmente il ruolo di un Centro di ascolto: in questo compito si sono alternate diverse signore». «Oggi - prosegue Longhi - il Centro è zonale, cioè viene gestito insieme da noi e dalle altre parrocchie della Bolognese: Sacro Cuore, S. Cristoforo, S. Girolamo dell'Arcoveggio, Gesù Buon Pastore: e l'affluenza è notevole. C'è poi un "armadio" che settimanalmente distribuisce abiti e scarpe: per ogni capo si richiede una cifra simbolica, e il ricavato serve per preparare i panini per il Dormitorio, per il quale una volta al mese prepariamo la cena. In questo modo, i nostri utenti si abituano a non sprecare quanto viene loro dato, e ad aiutarsi a vicenda. Ancora, abbiamo una dispensa che fornisce, 2 o 3 volte la settimana, sportine di cibo ai bisognosi segnalati dal Centro di ascolto e a parrocchiani pure bisognosi da noi conosciuti». Molto importante, anche se nata da poco, è la mensa, che accoglie a pranzo una ventina di persone, una dozzina inviate dal Centro di ascolto italiani della Caritas e le altre parrocchiane: «vi si impegnano una trentina di volontari - spiega Longhi - che si alternano nel servire, ma anche nel fare compagnia agli ospiti». La presenza dei volontari è una dimostrazione del legame fra la Caritas e la comunità parrocchiale, che è solido «anche se - conclude Longhi - abbiano difficoltà a coinvolgere i giovani». L'attività della Caritas a Minerbio (formatasi nel 1988 a carattere interparrocchiale per diventare poi solo parrocchiale dal 1994) fino a poco tempo fa era fatta di diversi "pezzi". «Questo creava dei problemi - spiega il parroco don Franco Lodi - a volte c'erano famiglie i cui membri si presentavano separatamente e, non essendo conosciuti, si accaparravano più roba; insomma, mancava una coordinamento. Lo si è creato tre anni fa, istituendo un Centro di ascolto che accoglie le persone, le conosce, le indirizza ai diversi servizi, che vengono compiuti nello stesso giorno: la distribuzione degli abiti, la fornitura di attrezature per la casa, la distribuzione di "sportine" di generi alimentari. Chi ha bambini piccoli viene indirizzato al Sav del vicariato, a S. Giorgio di Piano».



Sabato 21 si terrà il XIX Convegno delle Caritas parrocchiali, delle associazioni caritative e delle realtà del terzo settore di ispirazione cristiana Le testimonianze di chi lavora «sul campo» ed è in prima linea

Il vescovo ausiliare aprirà l'appuntamento

Sabato 21 dalle 9 alle 12.30 si terrà, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), il XIX Convegno delle Caritas parrocchiali, delle associazioni caritative e delle realtà del Terzo settore di ispirazione cristiana. Alle 9 registrazione partecipanti, alle 9.15 preghiera comune, alle 9.30 relazione del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi sul tema «La carità nella verità». Alle 10.10 parlerà monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la carità e la missione, su «Un anno di incontri con le Caritas parrocchiali». Alle 10.30 comunicazioni, alle 11.10 intervallo, alle 11.25 interventi dei partecipanti e alle 12.15 conclusioni. Al termine, sarà messo a disposizione il volumetto «In cammino» che riassume attraverso testi, documenti e foto il cammino della Caritas diocesana nel 2008-2009.

«La riduzione dei volontari, ma anche la necessità di privilegiare gli utenti a noi più vicini ci ha portato a ridurre il bacino di chi assistiamo» - prosegue don Lodi - Attualmente esso comprende, oltre a Minerbio, Baricella, Malalbergo e in parte Molinella. E ancora, una volta al mese i nostri volontari preparano e distribuiscono una settantina di pasti per gli ospiti del Dormitorio di Bologna». «Il nostro desiderio - conclude don Lodi - sarebbe quello di una collaborazione sempre più stretta con le altre Caritas parrocchiali, non solo della zona, ma di tutto il vicariato».

A Zola Predosa la Caritas parrocchiale è nata una decina di anni fa, «con una distribuzione di vestiario e di borse di alimenti - ricorda Mauro Totti, il responsabile - Poi l'attività si è ampliata, e sono aumentate anche a dismisura gli utenti». Punto di forza è il



"Giovanni XXIII" e "Madre Teresa di Calcutta". Sulla base di questa mappatura, si è creato un Centro di ascolto, gestito in collaborazione con le comunità di S. Lorenzo e di Nostra Signora della Fiducia, «che accoglie le persone - spiega sempre la Romanini - ne ascolta le necessità e le indirizza, con l'aiuto anche di un medico e di un avvocato. Funziona due volte alla settimana, una volta invece c'è la distribuzione di "sportine" di alimentari e di suppellettili per la casa: nel 2008 sono state distribuite ben 1400 "sportine"». L'attività del Centro di ascolto prevede anche di seguire le persone per vedere come si evolve la loro condizione e come aiutarle nel tempo: per questo alcuni volontari si recano a domicilio delle persone incontrate.

tale, che purtroppo tocca fasce sempre più larghe della popolazione». Tutto ciò esige, a suo parere, «una rapida conclusione della ristrutturazione in atto dei servizi sociali, decentrati e non, che chiarisca la loro "missione"». Infine, Mengoli torna sul tema delle pubblicazioni che alcune istituzioni bolognesi hanno realizzato indicando i vari luoghi dove si possono ottenere servizi (dormitori, mense, eccetera): «Questi opuscoli rischiano di suscitare pericolose illusioni - afferma - Il problema non è pubblicizzare i servizi pubblici o del privato sociale, ben noti a chi vive in strada», ma dare risposte reali, e soprattutto eliminare la burocrazia che ancora "impasta" molto spesso i servizi sociali».



Paolo Mengoli

vicari episcopali Don Allori anima carità e missione

«**Q**uando ho saputo di essere stato riconfermato, mi sono stupito, perché pensavo che l'incarico sarebbe passato a qualche sacerdote con maggiori capacità delle mie. Ma sono stato anche felice del fatto che il

Cardinale mi abbia rinnovato la sua fiducia».

Così monsignor

Antonio Allori, 67 anni, espri

re i suoi sentimenti all'indomani della

riconferma come vicario episcopale

per la Carità e la cooperazione

missionaria fra le Chiese. «Certo,

sento il peso di questo servizio -

prosegue - che diventa sempre più

impegnativo nella nostra Chiesa:

per il fatto che la società si trova in

un momento difficile dal punto di

vista economico e quindi del

disagio; e per quanto riguarda la

missione, per il fatto che la nostra

Chiesa si sta preparando, in

Tanzania dove è presente a

Usokami, a "generare" una nuova parrocchia. Per fortuna in

questo campo ho il validissimo aiuto del direttore dell'Ufficio

diocesano per l'attività missionaria, don Tarcisio Nardelli».

Quali sono i «problematici» negli ambiti di cui si dovrà occupare?

Il primo e principale è dare «anima» ed entusiasmo al grande

complesso delle realtà caritative e assistenziali presenti nella

nostra diocesi. Questo soprattutto ravvivando lo «spirito» che

deve sorreggere ogni azione: una carità mai fine a se stessa, che

mai si riduce al solo dare, ma che fa parte delle finalità della

Chiesa; la quale attraverso il dono della Parola, dei sacramenti

e appunto della carità vuole portare l'uomo a Dio e Dio

all'uomo. Oggi ciò diventa particolarmente impegnativo per la

fase di difficoltà in cui, come dicevo prima, si trova buona

parte della società e ancor di più perché oggi il senso

dell'accoglienza e della fraternità è sempre più dimenticato.

E per quanto riguarda l'azione missionaria?

Azione caritativa e azione missionaria sono strettamente

collegate. Se infatti la carità è aprire le porte della propria casa e

del proprio cuore al fratello, l'azione missionaria è aprire le

«porte di Cristo» al fratello. Non ci può essere una Chiesa

riplegata su se stessa; per questo l'impegno verso il grande

segno della missionarietà della nostra diocesi, la Chiesa di

Usokami, deve diventare ancora più grande.

Lei sarà parlarà di «Un anno di incontri con le Caritas parrocchiali». Cosa è emerso da questo percorso?

Esso ci spinge non tanto a «fare», quanto, per ciò almeno che

riguarda noi che siamo chiamati a guidare la Caritas, a farci

strumento di animazione e di comunione: in modo che quella

bellissima «rete» di azione caritativa che è presente nella nostra

diocesi si senta espressione di tutta la Chiesa diocesana, della

carità del Vescovo.

Cosa ha significato per la nostra Chiesa l'impegno nell'«emergenza famiglie»?

È stato un segno che abbiamo posto, e che ci ha fatto vedere,

con nostra grande gioia, come il cuore delle istituzioni e dei

cristiani bolognesi, nonostante tutto, sia aperto

visita pastorale. L'arcivescovo a Barbarolo e a Scascoli

I cardinale Caffarra nei due giorni di visita alle comunità parrocchiali di Barbarolo e Scascoli ha rappresentato l'immagine viva di Gesù Buon Pastore che ha cura del suo gregge. La visita ha avuto inizio la mattina del sabato incontrando gli ospiti della casa di riposo «Villa Vittoria», a cui ha fatto seguito la visita agli ammalati e anziani nelle loro case. Il pomeriggio è stato intenso. Primo appuntamento con gli abitanti di Anconella: accolto dalle note dell'organo, simbolo della chiesa, il cardinale ha invocato la protezione del patrono San Vittore e ha raccomandato ai parrocchiani di perseverare nella cura amorevole della loro chiesa, ricordando che dove c'è il Ss. Sacramento c'è Gesù che ci fa Chiesa. Poi l'Arcivescovo ha incontrato la parrocchia di S. Stefano di Scascoli: si è celebrata la liturgia della Parola, e ha esortato i presenti a vivere una vita cristiana che sia testimonianza autentica come hanno fatto i martiri. Successivamente, a Barbarolo, l'Arcivescovo ha avuto una chiacchierata con i bambini del catechismo, a cui ha raccomandato la preghiera e l'impegno a essere amici di Gesù. Un'altra chiacchierata è stata quella con i genitori, a cui l'Arcivescovo ha sottolineato l'impegno a volersi bene prima di tutto come sposi, ad essere un buon esempio di cristiani per i loro figli, a trascorrere tempo con

i ragazzi e dedicarsi in prima persona alla loro educazione. Il pomeriggio si è concluso con l'incontro con il gruppo giovani delle superiori, ai quali l'Arcivescovo ha suggerito di perseverare nella ricerca della verità, ponendosi sempre delle domande, anche quelle difficili, e ha raccomandato il dialogo tra di loro e con i loro genitori ed educatori. Domenica mattina il cardinale è stato solennemente accolto nella antica Abbazia dei Ss. Pietro e Paolo dalle comunità di Barbarolo e Scascoli per la celebrazione della Messa. E questa Eucaristia, presieduta dall'Arcivescovo, ha manifestato la realtà autentica della Chiesa locale come Corpo di Cristo. Al termine della Messa si è svolto l'incontro con la popolazione, introdotto da due interventi di presentazione da parte di due rappresentanti del consiglio pastorale parrocchiale, uno per Barbarolo e uno per Scascoli. Poi l'intervento dell'Arcivescovo che ha esordito esprimendo la sua gioia per aver riscontrato nelle due parrocchie tante cose belle come l'ottimo stato di conservazione delle chiese, l'esistenza di strutture di partecipazione antiche (priorato e Compagnia del S.S. Sacramento) e moderne (cpp e cpae), le numerose iniziative pastorali, soprattutto quelle di carità, e tutto questo nonostante le inevitabili difficoltà derivanti dalla vastità del

territorio montano e dal non avere un unico centro pastorale. Si è poi soffermato su tre punti che ritiene molto importanti per la nostra attività pastorale. Il primo: l'educazione alla fede dei bambini e giovani che richiede molto impegno: a livello parrocchiale, a livello scolastico e soprattutto a livello di famiglie, l'ambiente più adatto per la trasmissione dei contenuti cristiani fondamentali. Il secondo: la valorizzazione delle tradizionali feste estive delle nostre chiese; ma occorre vigilare perché non vengano snaturate perdendo la loro fisionomia cristiana per ridursi a semplici momenti di divertimento o addirittura assumendo significati estranei al cristianesimo. Il terzo: non perdere mai la consapevolezza di appartenere alla Chiesa e della grande dignità che ciò comporta: essa non è legata alla grandezza della parrocchia o della chiesa o al numero di persone che la frequentano, è legata invece alla presenza di Gesù Cristo Signore. Il cardinale ha «condito» questi necessari contenuti di indirizzo pastorale con una grande carica di umanità, di simpatia e di semplicità. I parrocchiani, per questo, sono rimasti positivamente colpiti da questo importante appuntamento della vita parrocchiale.

don Gabriele Stefanì e il Consiglio pastorale interparrocchiale di Barbarolo e Scascoli



La Messa del Cardinale a Barbarolo

«Fedeli all'Eucaristia festiva»

Che cosa è l'Eucaristia? L'Eucaristia è lo stesso sacrificio che Gesù fece di se stesso sulla Croce, sotto le apparenze del pane e del vino. Di conseguenza, l'Eucarestia ci dona la possibilità di partecipare al sacrificio di Gesù. Come? donando se stessi; lasciandoci attrarre dentro l'atto oblativo di Gesù e divenire partecipi del suo dinamismo. Cari fratelli e sorelle, al termine della Visita pastorale vi raccomando la fedeltà all'Eucarestia festiva. Se sarete fedeli, se vi parteciperete con fede profonda, la vostra vita sarà progressivamente trasformata.

(Dall'omelia del cardinale a Barbarolo)

Domenica 22 si celebra la Giornata nazionale di sensibilizzazione al sostentamento dei sacerdoti diocesani

Offerte: si può dare di più

DI MAURIZIO MARTONE *

Fare il prete, essere parroco, oggi, è veramente una missione: le difficoltà sono tante, l'ambiente, sia quello familiare, sia quello sociale, non è più quello nel quale l'ordinazione di un nuovo sacerdote era considerato un dono grande; i giovani vengono spinti dai genitori a studiare per raggiungere professioni di prestigio anche economico, altrettanto diventare preti con stipendi quasi da fame, prestigio in calo e vita quotidiana con impegni molteplici e sempre più difficili da eseguire per la mancanza ormai cronica di confratelli che possano dare una mano nelle Messe o per confessare in parrocchia! È sempre in diminuzione il numero complessivo dei sacerdoti: quelli che muoiono superano il numero di quelli che vengono ordinati.

Ci ricordiamo tutti noi fedeli che il loro sostentamento dipende da noi? Lo stipendio del parroco viene pagato sia dall'otto per mille (in buona parte), sia dalle offerte dei fedeli versate all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, che in questi anni hanno avuto una certa flessione. L'Istituto ha il compito di integrare quanto manca ad ogni sacerdote per raggiungere la cifra stabilita, che va dagli 883 euro netti spettanti ad un neo sacerdote, ai 1.376 euro netti spettanti ad un vescovo di 75 anni ai limiti della pensione. E non c'è tredicesima! Anche la parrocchia contribuisce al netto del sussidio, contribuendo con una quota pari a sette centesimi di euro circa per ogni abitante: è la cosiddetta «quota capitaria». Per una parrocchia di tremila abitanti tale quota parrocchiale raggiunge la somma di euro 210.

Ma qui viene il bello: l'ammontare delle offerte deducibili dei fedeli contribuisce, attualmente, soltanto per il 3% del fabbisogno complessivo, mentre, e per fortuna, la quota dell'otto per mille contribuisce per il 61%!

Nella tradizione della Chiesa, i ministri devono vivere delle offerte della Comunità cristiana che, riconoscendo loro il valore, il compito e il lavoro a favore della Chiesa stessa, si adopera affinché i sacerdoti non manchino del necessario per una vita dignitosa, che permetta loro di svolgere il loro ministero.

Bisogna correre ai ripari per non mettere in pericolo il sistema del sostentamento: è così difficile recarsi all'Ufficio postale con un bollettino di conto corrente reperibile in chiesa, inserito in un campanile di cartone ben visibile, e fare un o più versamenti, anche modesti, nel corso dell'anno? Del resto l'offerta è anche deducibile dal reddito imponibile del donante il quale, nel compilare la propria dichiarazione dei redditi, pagherà meno imposte.

Attaccato al bollettino troverete indicazioni dettagliate sulle altre forme di versamento possibili. Fra non molto arriverà il Natale, periodo di doni che ricordano quelli dei Magi al Bambin Gesù. Poniamo anche noi fra questi doni una offerta generosa per il sostentamento di coloro che sono amici della nostra vita: i nostri sacerdoti.

* Incaricato diocesano per il Sovvenire



Festa in Seminario per il vescovo Zarri

Anche il Seminario Arcivescovile desidera fare un po' di festa a monsignor Zarri per il compleanno. I motivi sono tanti: il suo servizio generoso e sapiente in Seminario per 22 anni con varie responsabilità, la sua presenza anche come Vescovo



Monsignor Vincenzo Zarri
e Vicario generale; la possibilità che abbiamo, ancora oggi, di godere la casa in Val di Fassa (acquistata proprio da lui, allora Rettore, 40 anni fa)... e altre cose che ciascuno ricorda e conosce. Tutto è un invito a ringraziare il Signore. Lo faremo stasera con il Vespro alle 19.15 presieduto da Mons. Vincenzo, a cui seguirà la cena «in famiglia».

monsignore Roberto Macciantelli rettore del Seminario arciv.

Educare alla libertà

Sarà la psicologa e formatrice Claudia Ciotti a guidare martedì 17 il terzo appuntamento del Laboratorio per formatori promosso dalla Fter con il Centro regionale vocazioni e l'Ucim, quest'anno sul tema «Accompagnare i giovani alle scelte di vita». La lezione, dalle 9.30 alle 12.50 nella sede della Facoltà (piazzale Baccelli 4), sarà anche il primo dei cinque laboratori, quelli cioè strutturati con una parte magistrale e una di applicazione pratica con analisi di casi. La relatrice parlerà di «Adam, dove sei?». Libertà e conoscenza di sé. «L'uso della libertà in senso pieno e vero è proporzionale alla conoscenza di sé – anticipa la relatrice – ovvero ad una coscienza chiara della propria identità, e quindi di ciò che realizza davvero gli aneliti più profondi della persona, e della

propria struttura umana unica ed irripetibile, costituita per buona parte da quello che viene definito inconscio». La psicologa e si soferma anzitutto su quest'ultimo aspetto, spiegando con un esempio. «Se una persona desidera dedicare la sua vita al servizio degli altri decidendosi per una consacrazione particolare – dice – Ci può essere frutto di una libertà matura che sceglie di donarsi oppure di una libertà condizionata da un inconscio che non riesce a controllare la sua agressività e vuole dominare sugli altri. Si capisce bene come in questo secondo caso



la scelta non sia affatto libera». Un formatore dovrà allora prestare attenzione alle dinamiche interne della persona, che nella maggioranza dei casi si possono «sistemare» con il consueto lavoro di introspezione nel cammino spirituale, ma che in caso di patologie richiedono l'intervento di uno specialista. La libertà è tuttavia condizionata anche dal contesto sociale, nella misura in cui viene oscurato e frammentato il senso della vita, perché essa si ritrova pienamente solo nell'apertura alla verità. «Nel tessuto culturale postmoderno l'uomo è visto secondo mille prospettive, come quella psicologica, sociologica, tecnologica e via dicendo - dice Claudia Ciotti - Manca una visione unitaria che invita naturalmente ad una domanda di verità ultima. Così prevale un uso della libertà in senso spontaneistico e individualistico. Comitito dell'educatore è allora proprio tenere viva questa domanda di verità».

nuovi parroci. Don Giuseppe Scimé a S. Egidio

Don Giancarlo Giuseppe Scimé, 52 anni, è stato nominato parroco di S. Egidio. Il cardinale Caffarra gli conferirà la cura pastorale sabato 21 alle 18.30.

Come ha accolto la notizia della sua nomina? Con grande sorpresa, perché il mio impegno di presbitero diocesano, per volere dei Vescovi, era stabilmente e a pieno tempo presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, ed anzi appena pochi mesi fa tale impegno mi era stato nuovamente confermato. È stato il vicario generale monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare e mio collega nell'insegnamento alla Fter, a comunicarmi la nomina decisa insieme all'arcivescovo cardinale Caffarra. In quel momento, insieme alla sorpresa, ho avvertito un'importante chiamata del Signore alla dimensione direttamente pastorale del mio ministero: perciò ho sentito timore ed anche gioia, perché ho pensato che dopo tredici anni di lavoro intellettuale sarebbe stato bello provare a fare il parroco.

Come è nata e come si è sviluppata la sua vocazione?

La mia vocazione è nata da una conversazione tra don Giuseppe Dossetti e il cardinale Biffi. Fu chiesto a me e a

presso la canonica della parrocchia della Dozza, per vivere con i fratelli della mia comunità, per dare una mano al parroco, e per esercitare il ministero presso il carcere.

Conosci già la comunità di S. Egidio? Cosa si attende da essa, cosa desidera darle?

Ho conosciuto don Gianni Poggi, il mio predecessore, ma non conosco la comunità di S. Egidio. Mi attendo di trovare una famiglia di fratelli e di sorelle e desidero darle ciò che gratuitamente ho ricevuto nella nostra bellissima Chiesa di Bologna: l'amore alla Parola, all'Eucaristia, ai poveri, ed infine alla Chiesa e alla Vergine Maria, come amava dire il cardinale Giacomo Lercaro quand'ero bambino. Io sono cresciuto respirando le novità del Concilio, la più grande grazia fatta da Dio alla Chiesa nel XX secolo, perciò ho il vivo desiderio di accompagnare i parrocchiani, che mi vengono dati come nuovi compagni di strada, sulla via del rinnovamento. (C.U.)



La Giornata «pro orantibus»

Sabato 21, festa della presentazione di Maria al Tempio, la Chiesa universale celebra la «Giornata pro orantibus», dedicata alle monache di clausura. L'appuntamento sarà ricordato a Bologna con la Messa alle 15.30 nel monastero delle Agostiniane (via Santa Rita 4); presiede padre Attilio Carpin, vicario episcopale per la Vita consacrata. La Giornata ha lo scopo di far conoscere ed apprezzare l'esperienza monastica contemplativa quale elemento importantissimo per la vita della Chiesa.

Le monache, infatti, non solo intercedono incessantemente presso il Padre con l'offerta della preghiera e della loro stessa vita, ma offrono a tutti «ospiti di spiritualità» dove poter beneficiare del sostegno dell'orazione, di un consiglio sapiente, di un riposo dell'anima nella vicinanza a ciò che è essenziale per il cuore dell'uomo. L'appuntamento è anche occasione per offrire un aiuto concreto alle comunità monastiche attraverso il Segretariato assistenza monache c/o Sacra congregazione dei religiosi, piazza Pio XII 3, 00193 Roma. Info: assistenza.monache@ccscrifve.va, tel. 0669881472.

NUOVO

«Veritatis»

Riparte il corso di bioetica

Inizierà venerdì 20 il Corso di bioetica proposto come ogni anno dall'Istituto Veritatis Splendor con la collaborazione del Centro di Bioetica «A. degli Esposti», del Centro di iniziativa culturale e della sezione Ucium di Bologna. Il titolo è «Questioni di vita o di morte: riflessioni di bioetica alla sera della vita». Il corso si articolerà in otto incontri di tre ore, il venerdì dalle 15 alle 18 nella sede del Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57. Il primo appuntamento sarà guidato da Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Padova, direttore scientifico del Portale di Bioetica e presidente del Cic, nonché direttore del Corso. Tratterà di «Questioni di bioetica alla sera della vita: scenari culturali di riferimento». Questi temi e relatori degli incontri successivi: 27 novembre: «L'eutanasia e le cure palliative» (Emilio Rocchi); 4 dicembre: «Il medico e il malato terminale: accanimento o abbandono terapeutico» (Emilio Rocchi); 11 dicembre: «Il dibattito bioetico sull'eutanasia: diverse posizioni a confronto» (Filippo Bergonzoni); 18 dicembre: «Il dibattito etico-giuridico sul cosiddetto "Testamento biologico" (padre Giorgio Carbone, domenicano); 8 gennaio: «La sofferenza e la morte nei media: tra rimozione e spettacolarizzazione» (Giorgio Tonelli); 15 gennaio: «Il "caso Englaro": una lettura bioetica culturale» (Viviana Vita); 22 gennaio: «Educarci alla trasformazione della vita (in tutte le sue dimensioni)» (Maria Teresa Moscato); 29 gennaio: «La pastorale del fine vita nella società secolarizzata» (monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare). Info e iscrizioni: Cic, via Riva di Reno 57, tel. 0516566285, fax 0516566260, e-mail: bioeticaepersona@yahoo.it, lunedì, mercoledì e venerdì ore 9-13.



San Michele

San Michele dei Leproseti agli ucraini

L'Arcivescovo ha assegnato la chiesa per l'uso liturgico e pastorale della comunità ucraina Greco-cattolica. Sabato 21, nel giorno in cui secondo il calendario bizantino ricorre la festa dei Santi Arcangeli, avverrà la cerimonia di consegna ufficiale della chiesa. Alle 13 è fissato il ritrovo presso la cripta della chiesa di Santa Maria del Suffragio concessa fino ad oggi agli ucraini dai padri dehoniani. Dopo una preghiera di ringraziamento, si snoderà la processione che, percorrendo via Massarenti e via San Vitale, raggiungerà la chiesa dei Leproseti, in vicolo Broglie. Attorno alle 14, monsignor Vincenzo Zarri, a nome dell'Arcivescovo consegnerà a padre Andrij Zhyburskij la chiave della chiesa. Seguirà la divina Liturgia in rito bizantino cattolico, presieduta da monsignor Dionisio Lachovitz, visitatore apostolico per gli ucraini. La festa proseguirà nella sala dei Teatini della basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano.

don Andrea Caniato

4

Ieri intervento
del vescovo
ausiliare
al congresso
provinciale del Mcl

DI ERNESTO VECCHI *

Nell'esame critico del nostro sistema di vita rientra anche l'educazione al lavoro, vista nel contesto problematico della condizione giovanile. A parte il fatto che per i giovani il lavoro è un traguardo sempre più difficile da raggiungere in tempi brevi e in modo soddisfacente, ad essi viene insegnato che non serve prepararsi al lavoro e darsi delle mete. Ai giovani si insegna che il rapporto di lavoro ha le caratteristiche del mercato e, perciò, il lavoro viene trattato come una qualsiasi altra merce: più è a buon mercato, meglio è. Si suppone che l'autoregolazione del mercato garantisca l'ottimizzazione del lavoro. In realtà non è così. Il lavoro dei giovani non è merce di libero scambio in un mercato anonimo, perché, secondo l'antropologia cristiana, non è un fattore indipendente dai rapporti interpersonali (famiglia, ambiente, società). La dignità del lavoro, poi, non dipende dalla sua rilevanza sociale o dall'indice di gradimento, ma dal suo valore intrinseco. Il lavoro (qualunque lavoro, anche il più umile), infatti, «nobilita l'uomo», perché dà concretezza e visibilità al suo essere fatto a immagine e somiglianza di Dio Creatore. Qualcuno afferma che la concezione moderna del lavoro si sarebbe sviluppata in opposizione al pensiero cattolico. In realtà è proprio il contrario: la dottrina sociale della Chiesa, la storia del cristianesimo e le miriadi di opere sociali promosse in campo educativo e solidale lo dimostrano. In realtà, è la pedagogia per la riqualificazione del lavoro, oggi dominante, che deve superare il concetto di secolarizzazione intesa come totale autonomia da Dio. La conflittualità tra scienza e fede non ha ragion d'essere e la loro separazione ha procurato notevoli danni alla nostra convivenza civile. Chi usa la ragione illuminata dalla fede, afferma che oggi è necessaria una «nuova cultura del lavoro», per dare



Il Congresso Mcl

vita a una «nuova etica nel lavoro», capace di superare la concezione «servile» del passato e quella «alienata» del presente. Ciò può avvenire attraverso la concreta valorizzazione del fattore relazionale, tipicamente umano, che mette la persona in rapporto con l'amore di Dio e dei propri simili, in un contesto di fraternità, orientata all'autentico sviluppo. Oggi, al centro dell'idea di società civile sta il valore del lavoro umano ben fatto, curato e creativo, che ha il suo baricentro in una concezione della vita (ethos) incentrata sul rispetto della persona e della natura. Pertanto, la propensione alla ricerca di sempre nuove esperienze autoreferenziali e autoredentive, proprie della modernità, deve lasciare spazio all'intima propensione alla socialità e all'apertura verso i significati profondi e reali della vita. A tale scopo, è necessario, da un lato, combattere la dispersione scolastica, terreno fertile per il lavoro minorile e il disagio sociale, dall'altro, accogliere la sfida educativa come attenzione primaria per rifare il tessuto umano e cristiano della nostra società. L'educazione al lavoro include la riscoperta della vocazione professionale come parte essenziale di una vita pienamente realizzata, in un contesto promozionale che aiuti a riscoprire il lavoro come «un fare qualcosa di utile per sé e per gli altri».

* Vescovo ausiliare

Corte europea, premiato il laicismo

«Particolarmente grave - ha detto il Vescovo ausiliare al Congresso del Mcl - è la sentenza della "Corte Europea dei Diritti dell'Uomo" che, in questi giorni, tentando di cacciare il Crocifisso dagli ambienti educativi pubblici, ha subordinato i suoi poteri alle mire laiciste di stampo francese (e turco), dietro la spinta degli atei razionalisti. Si tratta di un'evidente abuso di potere. Di fatto, questo pronunciamento ha dato alimento alla deriva democraticistica, mettendo in difficoltà la democrazia, che tutela le minoranze, ma si regge sulle maggioranze. Questa sentenza, ha proseguito, «deve farci riflettere su una certa ideologia, quella del laicismo. Si vuole fare coincidere la neutralità con l'assenza di valori e la religione sarebbe necessariamente di parte. Ma una simile posizione, oltre ad essere un'impostura, non è mai stata espressa dalla storia e dalla volontà politica degli europei». «In realtà - ha concluso - la coscienza religiosa e civile del nostro Paese vede nel Crocifisso un emblema che, non solo appartiene al suo patrimonio storico come simbolo dell'identità nazionale, ma esprime una pedagogia formativa indispensabile per le nuove generazioni. Da questa icona del "dono di sé", sgorgano anche i valori civili (toleranza, rispetto reciproco, dignità della persona, solidarietà, dominio di sé) e trova consistenza lo stesso concetto moderno di laicità».

Morte: censura & «spettacolo»

«L'idea della morte - spiega Andrea Porcarelli - ha subito una forte evoluzione nella nostra società: ed è molto importante comprendere come tale idea venga oggi avvertita, perché essa è il "background" culturale all'interno della quale sorgono e si evolvono le convinzioni sui problemi di bioetica del fine vita». Tale idea - prosegue - presenta oggi almeno due contraddizioni. La prima è che, mentre da un lato la scienza medica viene vista come vittoriosa e praticamente onnipotente, dall'altro la morte



è concepita, materialisticamente, come il definitivo guastarsi di un congegno, pur complesso come il corpo umano. Medicina vittoriosa, dunque, ma che stranamente, di fronte ad un "guasto" che appare irreversibile,

rinuncia al proprio ruolo e "lascia correre". La seconda contraddizione è quella fra la rimozione della morte, che viene sempre più allontanata e nascosta, e la sua spettacolarizzazione mediatica, come nelle dirette dei funerali solenni o delle grandi catastrofi: una morte, quest'ultima, che proprio perché spettacolarizzata diviene "virtuale". «Tutto questo - dice ancora Porcarelli - porta ad una forte difficoltà a fare i conti con la morte come luogo di "epifania" dell'umano: come momento supremo, che per il credente segna l'incontro con Dio, ma anche per il non credente ha un forte significato come compimento e suggerito dell'esistenza». «Il problema del dibattito bioetico attuale sul fine vita - conclude - è proprio questo: occorre ricollocare la morte entro un preciso orizzonte di senso, prima di affrontare i singoli problemi bioetici. Altrimenti, essi verranno visti necessariamente solo nei loro aspetti tecnici: che è un altro modo per rimuovere quella realtà, la morte appunto, che ci interroga tanto profondamente».

Comunicare fa bene al volontariato

Un Portale regionale e all'interno di esso un Forum per mettere in rete idee ed esperienze. E' quanto emerge dalla ricerca del sociologo Stefano Martelli appena pubblicata nel volume «La comunicazione a servizio del volontariato» (con postfazione del sociologo Pierpaolo Donati). Di questo si parlerà in un seminario in programma mercoledì 18 dalle 15 alle 17.30, nell'Aula Magna «Ruffini» (Strada Maggiore 45) della Facoltà di Scienze Politiche. Il programma prevede l'introduzione di Donati, moderatore, l'esposizione dell'autore e la discussione sui risultati a cura di Ivo Colozzi, dell'Università di Bologna, e Andrea Volterrani, dell'Università di Roma «Tor Vergata». Dalle 16.40 alle 17.10 sarà data voce al Terzo settore in Italia con gli interventi di Carlo Vimercati, presidente della Consulta nazionale dei Coge (Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato), e Andrea Olivero, portavoce del Forum Terzo settore. Dopo uno spazio per il dibattito, seguiranno le conclusioni di Donati. Secondo Martelli è particolarmente importante studiare la capacità di comunicazione all'interno del Terzo Settore perché «sapere modalità ed esiti dell'approccio ad una comune problematica è indubbiamente una ricchezza che permette di migliorarsì». Su questo però l'Emilia Romagna appare ancora un po' indietro, in quanto «i fondi destinati alla comunicazione sono stati per lo più rivolti ad iniziative di base, come corsi di formazione all'uso del computer, più che ad un progetto di informazione integrale finalizzato ad una rete».



De Vinci

Federsolidarietà. Le sfide di De Vinci

Il modenese Gaetano De Vinci è il nuovo presidente di Federsolidarietà Emilia Romagna. Presidente dal 1992 della cooperativa sociale Domus Assistenza, la principale impresa modenese nel settore dei servizi alla persona, dal 2003 è presidente di Concooperative Modena. «Federsolidarietà - spiega - è l'organismo che rappresenta le cooperative sociali aderenti a Concooperative, la centrale cooperativa di ispirazione cristiana. Nella nostra regione associa 390 cooperative sociali con quasi 24 mila soci, circa 16 mila addetti e un fatturato complessivo di 575 milioni di euro. In qualità di presidente ho il compito di rappresentare la cooperazione sociale in tutti i tavoli istituzionali, a partire da quello con la Regione, oltre che all'interno di Concooperative regionale». I problemi, aggiunge, «sono numerosi, a partire dalle aggregazioni consoristiche tra le imprese. La stragrande maggioranza delle cooperative sociali, infatti, è costituita da piccole o piccolissime imprese. Questo significa che devono essere capaci di mettersi insieme per poter fornire servizi complessi o per partecipare a gare pub-

«Maestre Pie», un incontro

DI STEFANO ANDRINI

«Un terribile incidente dei giorni scorsi, all'interno della nostra scuola, violentemente ci ha strappati alla consueta atmosfera d'impegno serrato finalizzato alla crescita dei "nostri figli". Ora non si può oltrepassare il presente. Quindi, il momento di dialogo, già programmato con il racconto di vissuti dalla nostra scuola si terrà ugualmente. Ascolteremo le riflessioni del professor Massimo Recalcati, che guida l'équipe di Dedalus di Jonas e che saprà a partire dall'evento traumatico accaduto trarre considerazioni più ampie sul disagio giovanile». Queste le parole del comunicato stampa che annunciava un'iniziativa dell'istituto Maestre Pie. E in tanti genitori, insegnanti, studenti, hanno affollato Cappella Farnese. Un gesto come quello del ragazzo che si è gettato dalla finestra della scuola, ha ricordato lo psicanalista Recalcati «contiene sempre necessariamente un appello, silenzioso e disperato, che avviene nella solitudine, a qualcun altro, al mondo degli adulti. E allora un nostro compito oggi, dopo il drammatico gesto del ragazzo, è interpretare quello che è accaduto appunto come una sorta di appello: ci ha chiesto qualcosa, non è stato solo un gesto assurdo. Ci ha chiesto qualcosa mettendoci però nelle condizioni terribili di non poter rispondere a questa domanda. Ma il nostro compito, come quello dei suoi familiari, insegnanti, amici è quello di non far finta di niente: di fare paradossalmente tesoro di quello che sta accadendo». «Da anni» ha proseguito Recalcati «ho un rapporto stretto con suor Stefania e con questo istituto. Io sono un laico, non so pregare: ma fin dal primo momento ho «respirato» in questo istituto un clima di accoglienza, di libertà, di invenzione che raramente ho trovato altrove. Mi sono sentito a casa». Quanto agli insegnanti, ha ricordato «si trovano in una condizione paradossale: da un lato infatti sono un ceto professionale sottopagato; nonostante ciò sono investiti di un compito educativo fondamentale, che va a supplire quello che spesso manca nelle famiglie». E i genitori? Secondo lo psicanalista «hanno due nuove angosce: di non essere sufficientemente amati dai loro figli, e per questo, per ottenere il loro amore, sono portati ad abbassare sempre di più il limite dell'interdizione, del "no" e a soddisfare qualunque domanda dei figli. La seconda angoscia dei genitori riguarda il «culto della prestazione»: non accettano il difetto, il fallimento, l'insuccesso». La prevenzione, ha concluso Recalcati «non si fa anzitutto con la trasmissione di conoscenze. Si fa invece «contagiando» i giovani con la passione, con l'entusiasmo, facendo in modo che ciascuno trovi il suo talento e la potenza. Proprio quello che si fa in questo istituto».



Il master in bioetica

Per il Master in Bioetica promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor giovedì 19 dalle 15.30 alle 17 nella sede dell'Uprà a Roma e in videoconferenza nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) Laura Palazzani, docente di Filosofia del diritto alla Lumsa e vice presidente del Comitato nazionale di Bioetica terrà una conferenza su «Bioetica e diritto».

Al Comunale la romantica «Giselle»

Al Teatro Comunale, dopo diciotto anni d'assenza, da martedì 17, alle ore 20.30, nella coreografia di Evgeni Polyakov per la compagnia del Maggio Danza e nell'allestimento del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, andrà in scena il balletto romantico per eccellenza: «Giselle», musiche di Adolphe-Charles Adam. Il musicista, già noto come compositore di balletti, si entusiasmò all'istante per questo soggetto romantico che affonda le sue radici nel folclore slavo: le valli erano fanciulle abbandonate dai loro innamorati che danzavano fino alla morte, e in seguito, nelle notti lunari si risvegliavano come spettri ed attiravano i giovani che malauguratamente si trovavano sulla loro strada, fino a farli danzare e morire.

«Giselle» andò in scena per la prima

volta all'Opéra Nationale di Parigi il 28 giugno 1841, nel giorno del ventiduesimo compleanno di Carlotta Grisi, fortemente voluta a interpretare il ruolo sia dall'autore del testo, Théophile Gautier, sia dal musicista. Il coreografo del balletto era Jean (Giovanni) Coralli, di origini bolognesi. Fu un successo strepitoso. Da allora «Giselle» non ha più abbandonato la scena. L'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna sarà diretta da Ryuichiro Sonoda. Nel ruolo della protagonista si alterneranno Paola Vismara ed Elena Barsotti (19, 20 pomeridiana, 21), in quello di Albrecht, Alessandro Riga, Jean-Sébastien Colau (19, 20 pomeridiana) e Umberto De Luca



Una scena di «Giselle»

(21 novembre). Vladimir Derevianko è il direttore di MaggioDanza. Repliche fino al 21. Chiara Sirk

Prosegue la rassegna «Artefilm» promossa dalla galleria Raccolta Lercaro. Dopo il successo della proiezione su Giotto, mercoledì sarà presentata una pellicola sul Polittico della Misericordia

Piero e l'arte ritrovata

DI CHIARA SIRK

La rassegna «Artefilm», promossa dalla Galleria d'arte moderna Raccolta Lercaro, dopo il pieno successo del primo appuntamento dedicato a Giotto, al quale ha partecipato un pubblico molto numeroso con una significativa presenza di giovani, prosegue a pieno ritmo. Sempre nella sede di via Riva Reno 57, inizio alle 20.45, ingresso libero, mercoledì ci sarà la proiezione di «Piero della Francesca e il politico della Misericordia» realizzato nel 2008 da Federico Greco. Il commento è a cura di Fabrizio Lollini. Nel filmato, il restauro di una delle più importanti e innovative opere di Piero della Francesca – conservata nel Museo civico di Sansepolcro, la città natale dell'artista in provincia di Arezzo – è occasione per compiere un viaggio affascinante dentro la sua arte e la materia di cui questa è composta.

Abbiamo sentito il professor Lollini, docente di storia dell'arte medievale all'Università di Bologna, che dice: «Sono molto contento che venga realizzata quest'iniziativa, che credo contribuirà a fare conoscere ai bolognesi una realtà bella e importante come quella della Raccolta Lercaro, forse ancora poco nota. Ed è un vero peccato, perché l'allestimento e le collezioni sono di grande livello».

Professor, quello che lei commenterà è non un documentario, ma un «film d'arte».

Cosa significa?

È una possibilità che abbiamo solo da tempi recenti, ma che si è già strutturata come interessante modo di divulgazione. Da quando è nato, il cinema ha sempre guardato alla storia dell'arte, diventando un mezzo importante, perché ha potenzialità che nessun catalogo o libro dà. Ricordiamo che il più grande storico dell'arte italiano, Roberto Longhi, aveva contribuito alla realizzazione di un documentario su Carpaccio, un esempio d'interpretazione di un autore e della sua opera. Carpaccio secondo Longhi era un pittore narratore e lui con il filmato fa un «racconto». Il film d'arte oltre ad avere uno specifico narrativo, ha il fascino di una maggiore accessibilità. Un saggio su Piero della Francesca piace senz'altro meno di un film, agli studenti.

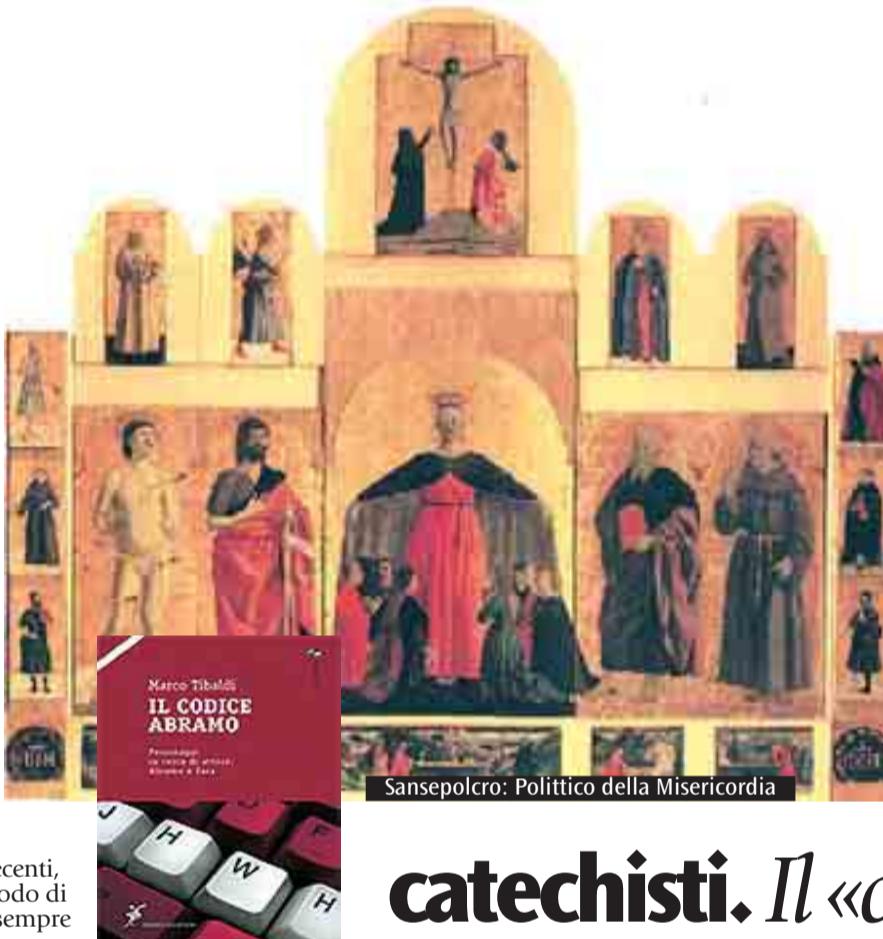
Piero della Francesca è un autore complesso: cosa vuol dire dedicargli un film?

Dev'essere stata una bella sfida, perché sulla sua opera si è scritto tutto e il contrario di tutto. Sulla sua Flagellazione di Urbino, sono uscite tre monografie: non era mai successo che ad un solo quadro fosse dedicata tanta attenzione! Mentre è ben collocabile dal punto di vista stilistico, per quanto riguarda l'iconografia, la discussione è tuttora aperta.

Guardando il film e alcune immagini, in modo molto agile, credo riusciremo ad incontrarlo.

Ci sono artisti che si prestano di più ad essere al centro di un film d'arte?

Dipende dalla tecnica di ripresa e dal montaggio. Ma il film è importante perché ci permette, come nessun altro mezzo, di entrare nel dettaglio. Se pensiamo a cosa questo può significare, ad esempio, per le opere della cultura fiamminga del Quattrocento, siamo sicuri di essere davanti ad una possibilità straordinaria.



catechisti. Il «codice Abramo»

L'Ufficio catechistico diocesano, l'Istituto Veritatis Splendor e Pardes edizioni invitano i catechisti dell'iniziazione cristiana, i sacerdoti e quanti sono impegnati nella comunicazione della fede, al laboratorio su arte e narrazione «Il codice Abramo. La Bibbia, la narrazione e le immagini», che si terrà venerdì 20 alle 21 al Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Interverranno don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e Marco Tibaldi, docente all'Issr. L'appuntamento prende spunto e unisce due eventi: la mostra allestita all'Istituto fino al 6 dicembre «Sapienza della parola, gioia di un incontro. Chagall, Wolf, Saglietti», curata dal gesuita Andrea Dall'Asta e da Gigliola Foschi, e la presentazione del nuovo libro di Tibaldi «Il codice Abramo. Personaggi in cerca di attore. Abramo e Sara» (Pardes edizioni, pagine 166, euro 12). L'appuntamento è promosso in collaborazione con la Galleria d'Arte moderna Raccolta Lercaro. «Una delle difficoltà odierne della catechesi, che è l'atto comunicativo della fede - dice don Bulgarelli per spiegare l'iniziativa - sta nella ricerca, costruzione e proposta di linguaggi capaci di toccare realmente l'esperienza di chi ascolta. L'arte figurativa è un terreno propizio a far crescere l'uso di un linguaggio oggi particolarmente efficace: quello simbolico narrativo. Nel senso che una pittura, scultura e via dicendo riesce a coinvolgere chi guarda nelle tre azioni fondamentali della fede: porsi in ascolto, vedere e fare memoria». Quello con il mondo dell'arte e della cultura è peraltro un rapporto di

antichissima data per l'esperienza cristiana: «da sempre è stato possibile un dialogo segnato dalla comune ricerca della bellezza e della verità sull'uomo, elementi che hanno caratterizzato tutta la storia artistica italiana - commenta il sacerdote - Oggi, purtroppo, c'è chi insegue solo il brutto e soggettivo. Allora non può esistere dialogo».

La serata si costituirà di una prima parte sulla dimensione narrativa nel ciclo di Abramo e di una seconda di carattere laboratoriale, con la visita guidata alla mostra. Che non sarà però proposta in modo tradizionale. «Alle immagini esposte, molte delle quali sulla figura del grande Patriarca, alterneremo la narrazione interattiva di alcuni episodi della storia di Abramo - spiega Marco Tibaldi - Faremo cioè l'applicazione pratica della proposta narrativa precedentemente presentata, coniugando racconto e immagine». Imparare a narrare non è una cosa banale. «Il modo tradizionale di parlare della storia Abramo, come degli altri personaggi biblici, rischia facilmente di scivolare per il destinatario nel "già sentito" - prosegue Tibaldi - Occorre invece accompagnare ad un'esperienza, e questo è possibile, per esempio, facendo attenzione agli "snodi" narrativi, quelli cioè dove il protagonista è posto di fronte ad una scelta, invitando l'ascoltatore a domandarsi cosa avrebbe fatto nella medesima situazione». L'iniziativa è ad ingresso libero. Il libro «Il codice Abramo» è il primo di una serie dedicata ai personaggi dell'Antico e Nuovo Testamento.

Michela Conficconi

vespri d'organo. Suona Marju Riisikamp

DI CHIARA DEOTTO

Domenica 22, ore 16.15, sull'antico organo di San Michele in Bosco risuoneranno musiche di antichi compositori bolognesi, proposti da Marju Riisikamp, spesso in Italia, ma per la prima volta a Bologna. Marju Riisikamp, estone, diplomata in pianoforte all'Accademia di Musica di Tallinn nel 1982, ha proseguito gli studi perfezionando l'interpretazione su strumenti antichi a tastiera (organo, clavicordo e cembalo) con Ketil Hangsand, Knud Johannessen, Edward Partmentier, Pieter van Dijk e Luigi Ferdinando Tagliavini. Il suo repertorio si focalizza sulla musica per tastiera dal XVI al XVII secolo. Ha suonato con numerosi consorti

strumentali e come accompagnatrice di solisti vocali in Estonia, Finlandia, Norvegia, Svezia, Germania, Francia, Russia e Lettonia. Ha registrato due cd: il primo con musiche di Antonio Valente, Giovanni de Macque, Ascanio Mayone e Girolamo Frescobaldi per la Radio Nazionale Estone; il secondo («Renaissance Organ Music from England & Italy») con musiche di Orlando Gibbons, William Byrd, Thomas Tomkins, Andrea Gabrieli e Claudio Merulo. Tiene lezioni e corsi di interpretazione di



Marju Riisikamp

musica antica per tastiera all'Accademia Estone di Musica. Girolamo e Marc'Antonio Cavazzoni sembrano scritti proprio per lo strumento di San Michele in Bosco, ma l'interprete proporrà anche musiche di Giovanni Gabrieli e Claudio Merulo, perché ha un'autentica ammirazione per la scuola italiana. Per lei, però, non era possibile non ricordare un grande autore, un contemporaneo della sua terra: Arvo Pärt, di cui eseguirà "Trivium", scritto nel 1976. L'appuntamento è il secondo della rassegna «Vespri d'organo a San Michele in Bosco», realizzata da Unasp Acli Bologna con il sostegno del Settore Cultura del Comune. Ingresso libero.

Al Ss. Salvatore la «Missa Eclectica»

Domenica 22, nella chiesa del S.S. Salvatore (via Cesare Battisti 16), alle ore 21, il Coro da Camera Eclectica, diretto da Cristian Gentilini e da Michele Napoletano, di Bologna eseguirà il progetto «Missa Eclectica», una Messa alla cui composizione hanno partecipato dodici giovani compositori italiani (Caterina Centofante, Rocco De Cia, Cristian Gentilini, Paolo Ingrosso, Claudio Napolitano, Michele Napolitano, Caterina Pulito, Cristina Roffi, Giacomo Saccu, Raffaele Sargent, Rossella Spinosa e Daniela Venturi). Essi hanno scritto le diverse parti della Messa ispirandosi ai canti gregoriani del «proprium» della festa di S. Cecilia e a quelli dell'«ordinarium» della Messa VII (Jesu Rex Splendens). Tale materiale è stato trattato da ogni compositore liberamente, secondo il proprio linguaggio. Il risultato è un «patchwork» di diversi stili, tenuto insieme dalla funzione del materiale di partenza. L'idea, per promuovere una stretta collaborazione tra di giovani compositori italiani per la produzione di opere nuove dedicate al coro, è nata nel 2007.

Quale cultura in città?

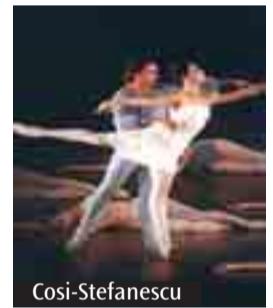
Ai «Martedì» Roversi e Pedrazzi
Per i Martedì di San Domenico martedì 17 - ore 21 Salone Bolognini, piazza San Domenico 13, «Quale cultura in città?». Ne parlano Fabio Roversi Monaco, presidente Fondazione CaRisBo e Luigi Pedrazzi, presidente Associazione Il Mulino. In occasione del quarantesimo anno di attività del Centro San Domenico nel corso della serata ai due relatori verranno consegnate due tessere ad honorem.

Trinità, l'organo ritrovato

Lunedì 23 novembre, alle ore 21, nella Chiesa della Santissima Trinità si svolgerà il Concerto «L'organo ritrovato» per l'inaugurazione del restauro dell'organo Giuseppe Sarti del 1845, alla presenza dell'Arcivescovo, Card. Carlo Caffarra, che impartirà la benedizione dello strumento. Si esibiranno gli organisti Luigi Ferdinando Tagliavini all'organo Sarti e Liuwe Tamminga all'organo Cipri - Traeri. Si eseguiranno musiche di Gabriele, Grillo, Ferrini, Gherardeschi, Olivares, Donizetti, Bellini, Barbera, con brani per organo singolo e brani con i due organi assieme. Il concerto è inserito negli «Itinerari Organistici nella provincia di Bologna» della Associazione Armonica di Gaggio Montano. (C.D.O)

Così & Stefanescu I «Pas de Deux»

Una raccolta delle più belle pagine dei più noti ballerini della danza classica, dalle Schiaccianoci a Coppella: questo sarà «I grandi Pas de Deux», che la Compagnia Balletto Classico di Liliana Così e Marinel Stefanescu presenterà mercoledì 18, alle ore 21, all'Arena del Sole di Bologna, su musica d'autori vari e le coreografie di Marinel Stefanescu, maître du ballet Liliana Così, che sarà presente all'Arena. A lei chiediamo: cosa vi ha spinto a comporre questo pot-pourri di pagine celeberrime che ricorda un concerto d'arie? «Proprio così. Anche chi va ad un'opera la ascolta tutta, ma è chiaro che aspetta l'aria celebre, il coro che conosciamo tutti. Abbiamo voluto proprio fare la stessa cosa: estrarre da capisaldi del balletto romantico i momenti più famosi. Sono, di solito, anche quelli che richiedono maggior impegno all'artista, che qui si mette molto alla prova».



Il mondo della classica sembra un po' fuori dal tempo: come risponde il pubblico ai vostri spettacoli?

«Chi sa seguire l'ispirazione, tocca anche il pubblico meno preparato. Anche da questo spettacolo le persone escono felici, hanno sperimentato una visione positiva della vita».

E i giovani? «Stanislavsky diceva che l'arte deve servire ad elevare lo spirito dell'uomo. L'arte è per coltivare lo spirito. Deve arrivare questo ai giovani».

Eppure oggi tanti artisti sembrano concepire l'arte solo come provocazione. Perché?

«Perché non c'è ispirazione, non si ha più niente da dire. I creatori geniali non hanno mai avuto bisogno di queste bassezze. Certo che anche i mezzi di comunicazione hanno le loro responsabilità».

Ha ragione. «Sa cosa mi hanno detto alla fine di uno dei nostri ultimi spettacoli? «Ma che rispetto per la donna emerge!». Non si tratta d'essere bigotti: basta fare le cose giuste, con armonia e tutto il resto arriva. Un'altra cosa colpisce sempre il pubblico: i nostri costumi. Rimangono meravigliati non solo perché sono molto belli, ma anche perché noi... abbiamo costumi. Spesso oggi i ballerini si vestono pochissimo, a volte per niente. Noi abbiamo scelto un'altra via per parlare a chi ci viene a vedere».

Allora vi aspettiamo a Bologna?

«Sì, dopo il 21 novembre, saremo a Roma, insieme agli altri artisti venuti da tutto il mondo. Insieme incontreremo il Papa nella Cappella Sistina». (C.S.)

La Divina Commedia in bolognese e in romagnolo

Martedì 17, alle ore 16.30, nell'Oratorio di San Filippo Neri, via Manzoni 5, in collaborazione con l'Associazione Il Ponte della Bionda, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna presenta «Capolavori in dialetto: la Divina Commedia bolognese e in romagnolo a confronto», con Giuseppe Bellosi, Fausto Carpani e Luigi Lepri. Sembrò curioso che il sommo poema possa essere proposto in dialetto e quindi chiediamo spiegazioni a Luigi Lepri, che da cultore appassionato e competente della materia (suo un recentissimo dizionario bolognese-italiano, e viceversa, con 33000 lemmi, pubblicato da Pendragon) ci svela come, in dialetto, si possa anche raccontare Dante. «Ci sono due modi: uno è quello di tellerare, senza ovviamente mai riuscirci, di avvicinarsi alle vette del linguaggio di Dante, usando un dialetto aulico, colto, tutto sommato un po'

fasullo, perché il dialetto è lingua popolare. Poi c'è un secondo modo, usato in genere dai traduttori romagnoli, si fa la parodia rispettando metrica, rima e contenuti. Il risultato è molto divertente». In bolognese quindi la Divina Commedia c'è? «Sì, fu tradotta integralmente (mentre i romagnoli l'hanno tradotta solo in parte), nel 1937 da Giulio Veronesi, che, smesso di lavorare, per sette anni affrontò quest'impresa. Zanchelli la ristampò qualche anno fa in anastatica. Lei userà quella? «Solo in parte. Ho deciso di prendere alcuni brani in romagnolo e di ritradurli in bolognese». «Abbiamo di nuovo chiesto a Giuseppe Bellosi» conclude Lepri «di raggiungerci. Viene da Fusignano, dove fa il bibliotecario, per il dialetto è un'autorità. Ha anche un'altra dote: è un grande attore. Se fosse un match, chi vincerebbe? «I romagnoli per la poesia, ci stracchiamo quattro a zero. Ma ci rifaremo, prima o poi».

vespri d'organo. Suona Marju Riisikamp

DI CHIARA DEOTTO

Domenica 22, ore 16.15, sull'antico organo di San Michele in Bosco risuoneranno musiche di antichi compositori bolognesi, proposti da Marju Riisikamp, spesso in Italia, ma per la prima volta a Bologna. Marju Riisikamp, estone, diplomata in pianoforte all'Accademia di Musica di Tallinn nel 1982, ha proseguito gli studi perfezionando l'interpretazione su strumenti antichi a tastiera (organo, clavicordo e cembalo) con Ketil Hangsand, Knud Johannessen, Edward Partmentier, Pieter van Dijk e Luigi Ferdinando Tagliavini. Il suo repertorio si focalizza sulla musica per tastiera dal XVI al XVII secolo. Ha suonato con numerosi consorti

strumentali e come accompagnatrice di solisti vocali in Estonia, Finlandia, Norvegia, Svezia, Germania, Francia, Russia e Lettonia. Ha registrato due cd: il primo con musiche di Antonio Valente, Giovanni de Macque, Ascanio Mayone e Girolamo Frescobaldi per la Radio Nazionale Estone; il secondo («Renaissance Organ Music from England & Italy») con musiche di Orlando Gibbons, William Byrd, Thomas Tomkins, Andrea Gabrieli e Claudio Merulo. Tiene lezioni e corsi di interpretazione di



Marju Riisikamp

musica antica per tastiera all'Accademia Estone di Musica. Girolamo e Marc'Antonio Cavazzoni sembrano scritti proprio per lo strumento di San Michele in Bosco, ma l'interprete proporrà anche musiche di Giovanni Gabrieli e Claudio Merulo, perché ha un'autentica ammirazione per la scuola italiana. Per lei, però, non era possibile non ricordare un grande autore, un contemporaneo della sua terra: Arvo Pärt, di cui eseguirà "Trivium", scritto nel 1976. L'appuntamento è il secondo della rassegna «Vespri d'organo a San Michele in Bosco», realizzata da Unasp Acli Bologna con il sostegno del Settore Cultura del Comune. Ingresso libero.

Al via domenica 22 il «Percorso Parola» dell'Ac

Domenica 22 nella parrocchia di San Severino, (Largo Card. Lercaro 1), si terrà la giornata di introduzione al «Percorso Parola 2009-2010» che avrà il seguente svolgimento: alle 15 accoglienza; introduzione di monsignor Roberto Maciariello, assistente diocesano dell'Azione cattolica, sulla scelta di quest'anno di sottolineare il legame tra ascolto della Parola e Liturgia; «Lectio» introdotto da don Marco Settembrini, docente alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna di alcuni brani della scrittura che trattano del valore della Parola; meditazione personale; condivisione in gruppo; alle 17,45 preghiera conclusiva. Questo sarà anche il primo appuntamento del Percorso della Lectio proposto ai giovani in questo anno associativo: l'incontro quotidiano e feriale con la parola di Dio regalata dalla liturgia eucaristica. Da oltre un decennio il «Percorso Parola» è lo strumento che accompagna l'Azione cattolica di

Bologna. Dopo aver attraversato i libri del Pentateuco, i quattro Vangeli, gli Atti e le Lettere paoline, quest'anno il percorso assumerà una fisionomia un po' diversa. Il passare dei giorni e delle settimane spesso ci trova impreparati a vivere con gusto e frutto i momenti più importanti dell'anno e quelli più significativi della nostra vita. Non sappiamo comprendere, alla luce della fede, il senso di ciò che viviamo nell'ordinario: cosa c'entra la scuola con la fede? Cosa c'entra il lavoro o la vita familiare con la fede? Con il triste pensiero che tutto ciò che si vive dal lunedì al sabato sia sostanzialmente inutile. Vogliamo perciò consegnare il libretto «A Messa ogni giorno» per vivere l'Eucaristia quotidiana. La ricchezza della liturgia feriale affiancherà il nostro cammino; sosterranno sulla Parola che sempre alimenta la vita della Chiesa. Qualche breve meditazione, a cura degli assistenti di Ac ci aiuterà ad allargare lo sguardo di fede sulla realtà che ci circonda.

Efrem Guaraldi,
Azione cattolica diocesana

S.Cecilia della Croara in festa

Le parrocchia di S. Cecilia della Croara celebra domenica 22 la propria patrona. In preparazione, sabato 21 alle 15 concerto di campane, alle 17 Messa prefestiva. Domenica 22, giorno della festa, alle 10 concerto di campane, alle 11 Messa solenne animata dal Coro della parrocchia di S. Francesco in S. Lazzaro diretto da Andrea Bernagozzi, all'organo Alberto Bernagozzi; alle 12 processione e benedizione con la reliquia della santa. Alle 13 polenta in canonica. Alle 15 nuovo concerto di campane, alle 16 Vespri solenni; alle 16,30 recital di musiche sacre con il soprano Patrizia Orcioli e l'organista Dragan Babic. Il tutto si concluderà alle 18 con lo spettacolo pirotecnico.

**le sale della comunità**

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

ALBA v. Arcugnano 3 051.352906	Mostri contro alieni Ore 15 - 16.50 - 18.40 - 20.30
ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	Il grande sogno Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Lo spazio bianco Ore 17 - 19 - 21
BRISTOL v.Toscana 146 051.474015	Alibi perfetto Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
CHAPLIN Pia Saragozza 5 051.585253	Gli abbracci spezzati Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Le vite degli altri Ore 16 La doppia ora Ore 18.45 - 21
ORIONE v. Cinabro 14 051.382403 051.435119	La battaglia dei tre regni Ore 15 - 18 - 21

PERLA

v. S. Donato 38
051.242212

L'Era glaciale 3
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI

v. Massarenti 418
051.532417

G. Force
Ore 16.30
The informant
Ore 18.30 - 20.30

CASTEL D'ARGILE

[Don Bosco]
v. Marconi 5
051.976490

Oggi sposi
Ore 18 - 20

CASTEL S. PIETRO

[Jolly]
v. Matteotti 99
051.944976

Julie & Julia
Ore 16 - 18.30 - 21

CREVALCORE

[Verdi]
p.ti Bologna 13
051.981950

Up
Ore 15 - 17 - 19 - 21

LOIANO

[Vittoria]
v. Roma 35
051.6544091

Up
Ore 16 - 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO

[Fanin]
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

Nemico pubblico
Ore 16 - 18.30 - 21

S. PIETRO IN CASALE

[Italia]
p. Giovanni XXIII
051.818100

Julie & Julia
Ore 16.30 - 18.45 - 21

VERGATO

[Nuovo]
v. Garibaldi
051.6740092

Up
Ore 15.30 - 21

cinema

bo7@bologna.chiesacattolica.it



appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Don Pedriali nuovo parroco a Santa Maria in Duno e amministratore a Castagnolo minore
Nomine: don Zangarini, vice assistente Ac (giovani e ragazzi) - Don Burnelli riconfermato alla Fies

diocesi**Domenica Magnani a Santa Maria Maggiore**

La parrocchia di Santa Maria Maggiore è attesa da due eventi: l'Ottavario di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù e l'ingresso del nuovo parroco monsignor Rino Magnani.

L'Ottavario inizia oggi e si concluderà domenica 22: ogni giorno alle 18.30 Rosario e alle 19 Messa.

Domenica 22 l'ingresso del nuovo parroco: alle 18.30 il cardinale conferirà la cura pastorale a monsignor Magnani che, alle 19, celebrerà la sua prima Messa in parrocchia.

**parrocchie**

S. MARTINO. La parrocchia di S. Martino, retta dai padri carmelitani, promuove incontri di «Lectio divina» sul Vangelo della domenica. Giovedì 19 dalle 21 alle 22 riflessione su «Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce» (Gv 18, 33-37).

GAIANA. Nella chiesa parrocchiale di Gaiana di Castel San Pietro Terme (via Bastiana 5600), venerdì 20 alle 21 si terrà un concerto in occasione della ricorrenza di Santa Cecilia. La Banda di Catel San Pietro intende mantenere la tradizione di festeggiare la patrona dei musicisti andando ad allietare la chiesa della frazione castellana impegnata anche nel triduo di preghiera per la ricorrenza di Cristo Re.

associazioni e gruppi

VAI. Il Volontariato assistenza infermi zona S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 24 novembre nella parrocchia di S.

Agostino della Ponticella (via S. Ruffillo 5) a San Lazzaro di Savena. Alle 18 Messa per i malati della parrocchia, seguita da incontro con la comunità parrocchiale.

FRATELLI DI S. FRANCESCO. I fratelli Fratelli di S. Francesco dell'Abbazia di Monteviglio promuovono una serie di incontri su una frisa di S. Francesco riferita ai sacerdoti: «Grande è il mistero che essi svolgono del Santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo». Mercoledì 18 alle 20.45 fra Franco parlerà su «Chi è da Dio ascolta le fragranti parole del mio Signore». Francesco e la Parola di Dio».

AC. Dal 16 novembre al 10 dicembre sono aperte le iscrizioni per il campo giovani invernale a L'Aquila, nelle zone colpite dal terremoto. Il campo si terrà dal 28 dicembre al 2 gennaio. L'esperienza prevede di inserirsi nel servizio del campo volontari della Caritas a Pile, mantenendo alcuni momenti di formazione propri del campo. I posti disponibili sono trenta. Chi si iscrive deve lasciare una caparra di 50 euro.

SERVIZI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede di Piazza S. Michele 2 il domenicano padre Fausto Arici darà inizio al Corso biblico per l'anno 2009-2010 della

Congregazione «Servi dell'eterna sapienza». Tema dei primi quattro incontri: «Il discepolo nel Vangelo di Luca», tema del primo incontro «I pescatori del lago». La Congregazione «Servi dell'eterna sapienza» è un'associazione laicale fondata nel 1929 dal dominicano padre Enrico Genovesi per far conoscere, amare e diffondere la Parola di Dio, con la guida di sacerdoti dominicani; attualmente è presidente il dominicano padre Virgilio Ambrosini.

MEIC. Il Meic organizza un ciclo di incontri sul tema «La Chiesa, popolo di Dio in cammino. Introduzione ad alcuni nodi dell'eccliosiologia oggi» guidati da don Fabrizio Mandreoli, docente di Teologia Fondamentale alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Giovedì 19 alle 21 nella parrocchia della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 24) ultimo incontro, su «Chiesa e popolo di Israele: alcune conseguenze eccliosiologiche (2ª parte)».

ÉQUIPES NOTRE DAME. «Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto»: è la frase del Salmo 27 che indica il solco che cercheranno di seguire le coppie emiliane di «Équipes Notre Dame» nel ritiro che si terrà da sabato pomeriggio 21 novembre al

12.30 e 16-19.

Patate per l'Albania

Oggi a partire dalle 8.30 nella parrocchia di S. Antonio di Savena verranno distribuiti, dietro corrispondenza di un'offerta libera, sacchetti da portare provenienti da un quantitativo di 200 quintali offerto dai contadini della Valle del Fucino (L'Aquila).

Il ricavato della vendita sarà destinato alla Scuola agraria «Padre G. Fausti» di Krajken, in Albania, all'interno della Missione di Blinisht.

12.30 e 16-19.

società**PERSICETO.** Il Centro famiglia di S.

Giovanni in Persiceto organizza una «Scuola permanente per genitori». Giovedì 19 alle 20.45 nel Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3) a S. Giovanni in Persiceto l'équipe del Centro di consulenza familiare, psicopedagogica e relazionale di Bologna tratterà di: «Io, mio, no! I terribili due anni o pressappoco!».

TINCANI. Nell'ambito delle conferenze del venerdì organizzate dall'Istituto Tincani (Piazza S. Domenico 3) venerdì 20 alle 17 conferenza su «Bologna e le sfide del terzo millennio»; relatore Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Sabato 21 dalle 9 alle 12 presso il Convento S. Francesco (Piazza Malpighi, 9), si terrà il primo incontro di spiritualità francese: «Alla ricerca di Gesù, sulle orme di Francesco». Tema: «Come riconoscere lo Spirito del Signore»;

relatori: padre Giuseppe Mariani ofm conv. di Assisi e Luana Donati, vicepresidente regionale Ofs.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 17 alle 16 nella sede di via S. Stefano 63 incontro formativo dell'Apostolato della preghiera. Sarà possibile ritirare i blocchi di pagelline per i mesi di gennaio-giugno 2010.

PER LA PACE E I PICCOLI. Per iniziativa dei Laici dehoniani mercoledì 18 alle 17.30 nella Cappella delle suore

SUFFRAGIO. Oggi alle 16 nella chiesa di S. Maria del Suffragio (via Libia 59) verrà eseguito «Ein deutsches Requiem op. 45» di Brahms. Direttore Bruno Zagni, soprano Roberta Pozzer, baritono Giuseppe Guidi, coro Camerata polifonica «G. B. Martini», pianoforte a 4 mani Marina Marchese - Raffaella Zagni. Ingresso a offerta libera.

CINEMAFRICA. Il Centro studi «G. Donati» in collaborazione con Emi e Festival del Cinema Africano di Verona, promuove la quarta edizione di «CinemAfrica - le immagini talvolta valgono più delle parole», rassegna di film dall'Africa e sull'Africa, al Cinema Perla (via S. Donato 38) alle 21. Martedì 17: «Alaria Alpi - Il più crudele dei giorni» (Italia, 2003); mercoledì 18 «Zulu lami - My secret sky» (Sudafrica, 2008).

musica e spettacoli**Labante ricorda don Tanaglia**

Don Gaetano Tanaglia è tornato alla Casa del Padre il 18 novembre 2008: lo prossimo mercoledì 18 sarà perciò il primo anniversario della sua morte, «e quello trascorso è stato il primo anno senza di lui - spiegano i parrocchiani della sua comunità di Labante - dopo 51 anni di vita sacerdotale trascorsi tra questi monti. Perciò noi vogliamo continuare a condividere la gioia di ritrovarci nel suo ricordo, per ripercorrere il suo cammino, le sue idee, per sentirsi ancora così vicini a lui e alla sua famiglia». Questo avverrà sabato 21 alle 19 quando nella chiesa parrocchiale di S. Maria di Labante il vicario pastorale don Silvano Manzoni presiederà la Messa di suffragio, concelebrata da altri sacerdoti che hanno conosciuto don Gaetano.

Seguirà, nella Casa S. Mamante, la proiezione di un filmato realizzato nel 2007: un'intervista inedita, curata dal giornalista Gabriele Ronchetti, a don Gaetano, che ripercorre i suoi 50 anni a Labante. Al termine ci sarà un piccolo buffet e la possibilità di acquistare il dvd dell'intervista. Il ricavato della vendita sarà interamente devoluto per l'adozione a distanza di un bambino in Bolivia, terra dove opera come missionaria Cristina Dozzi, originaria di Rocca di Roffeno.

**Gesso, 4 volte festa****Convegno su Maria****L e Missionarie**

Zamagni, l'«avarizia»

Martedì 17 novembre alle 18 nella Sala delle Assemblee di Palazzo Saraceni (via Farini 15) verrà presentato il libro «Avarizia» di Stefano Zamagni. Ne parleranno con l'autore Filippo Cavazzuti, Carlo Galli e Maria Giuseppina Muzzarelli. La serata è organizzata dalla casa editrice Il Mulino. Indossando di volta in volta i panni di avidità, cupidigia, usura, concupiscenza, taccagneria o grettezza, la vocazione camaleontica dell'avarizia è tale che essa può talvolta assumere anche le sembianze della virtù. È il vizio più «economico» dei sette ed è un economista ad indagare le ragioni per le quali nel corso del tempo, a partire dalla tarda antichità, esso sia andato soggetto ad una pluralità di slittamenti semantici, secondo un'alteranza che non trova riscontro in nessuno degli altri vizi capitali.



Don Giussani, qui e ora

Giovedì 19 alle 21, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) verrà presentato il libro di Luigi Giussani «Qui e ora». All'incontro, organizzato dal Centro Manfredini, interverrà Michele Falldi, direttore dell'Alta formazione all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il volume «Qui e ora», quarto della serie «L'Equipe», riproduce le lezioni e i dialoghi di don Giussani coi responsabili degli universitari di Cl negli anni 1984-'85. Fra le molte provocazioni, una porta al cuore del problema: «Io sono la resurrezione e la vita: credi tu questo?» Come si può rispondere alla domanda che Cristo rivolge a Marta? In altre parole, com'è possibile la fede oggi? Il punto di partenza non può essere un'emozione, una sensibilità particolare, una convinzione. L'uomo che ha detto «Io sono la via, la verità e la vita» è risorto, è contemporaneo alla storia. La sua presenza qui e ora coincide col fenomeno tangibile della compagnia dei credenti.



Sabato 21 il cardinale inaugura i nuovi locali del Collegio universitario Alma Mater che adesso potrà ospitare più di 150 studenti selezionati in base al merito

Campus si allarga

DI MICHELA CONFICCONI

Il Collegio universitario Alma Mater network Camplus di via Sacco, della fondazione Ceur, si amplia. Sabato 21 alle 11.30 ci sarà l'inaugurazione della parte nuova, che porterà la disponibilità di posti a complessivi 153, con una capienza accresciuta del 25%. L'appuntamento segnerà anche l'inizio delle attività del nuovo anno accademico, e vedrà la presenza del cardinale Carlo Caffarra, che benedirà i locali, e del presidente della Fondazione Ceur Elio Sindoni, che taglierà il nastro. Sono previsti interventi di Maurizio Carvelli, amministratore delegato, Claudio Merighi, vice sindaco, Ivano Dionigi, rettore dell'Università di Bologna. Alcuni studenti e il direttore Riccardo Guidetti, presenteranno attività ed esperienze sulla vita e la formazione in Collegio. In particolare è previsto un omaggio musicale da una studentessa e l'allestimento di una mostra di giovani talenti della fotografia, italiani e stranieri, tutti ospiti della struttura, sul tema dell'anno: «Lo stupore come fattore di conoscenza». Un piccolo saggio, insomma, della missione dell'Alma Mater network Camplus: l'accompagnamento dello studente a scoprire e coltivare i propri talenti in ogni campo, anzitutto nello studio. Coltivare l'eccellenza della persona è infatti lo scopo della struttura, aperta con bandito di concorso agli studenti tra i migliori dell'Ateneo bolognese. Impegno che si realizza attraverso un percorso di formazione integrativa a quella universitaria, come corsi di lingua, laboratori, incontri culturali, supporto personalizzato per lo studio con la guida di un direttore di residenza e numerosi tutor, attività di orientamento per il mondo del lavoro (workshops, presentazioni, visite aziendali, eccetera). «Il Collegio universitario - spiega Maurizio Carvelli - ospita da 10 anni studenti di tutte le Facoltà dell'Ateneo, selezionati in base a criteri di merito. Illustri personalità della cultura, del mondo del lavoro e delle professioni hanno contribuito alla loro crescita umana e accademica. Una proposta che ha incontrato positivamente le esigenze degli universitari, ponendosi come risposta ad un bisogno reale. Tant'è che le richieste di ammissione sono andate crescendo: anche quest'anno abbiamo registrato un 20% in più Così, appena si è presentata l'opportunità, abbiamo avviato il lavoro per ampliare la ricettività, sia come posti letto che come spazi formativi. È un contributo per un'Università dove il merito sia sostenuto e premiato». Quasi 500 i giovani finora accompagnati. L'Alma Mater network camplus è collegato ad una rete di 6 Collegi presenti in 4 sedi universitarie di diverse città; oltre Bologna, anche Milano, Catania e Torino.



Il Collegio universitario Alma Mater

«Zecchinò d'Oro» in pista da martedì a sabato

S'svolgerà da martedì 17 a sabato 21, nello Studio televisivo dell'Antoniano, e in diretta Eurovisione su Raiuno (dalle 17 alle 18.45 da martedì a venerdì e dalle 17.15 alle 20 il sabato) la 52^ edizione dello «Zecchinò d'Oro», presentata da Veronica Maya e Paolo Conticini. La formula sarà quella ormai collaudata, con alcune novità: le canzoni saranno dodici (8 italiane e 4 straniere), eseguite da 14 interpreti accompagnati dal Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano, diretto da Sabrina Simoni; si entrerà subito nel vivo della gara, fin dal primo giorno, con l'assegnazione dei diversi «Zecchinò» («Zecchinò colpo di fulmine», «Zecchinò dei piccoli», «Zecchinò dei nonni», «Zecchinò delle mamme "in dolce attesa"», «Telezecchinò»); sono previste giurie speciali, non composte esclusivamente da bambini e diverse giorno per giorno; da martedì a venerdì, ogni giorno, tre delle canzoni in gara saranno eseguite da ospiti musicali insieme ai bambini. Molto importante il «Fiore della solidarietà» che verrà lanciato in questa edizione: in Perù, nella periferia Est di Lima sarà portato avanti il «Progetto Huaycan - La ciudad de la esperanza». Questo progetto prevede la costruzione, appunto a Huaycan, di una scuola materna e l'accesso all'educazione a 500 bambini che vivono in condizioni di estrema povertà. Nei giorni scorsi è stata denunciata dai sindacati la difficoltà in cui verserebbe il Centro di produzione televisiva dell'Antoniano, con conseguenti pericoli per l'occupazione e per il futuro stesso dello «Zecchinò». «Le difficoltà ci sono da tempo - afferma il direttore dell'Antoniano padre Alessandro Caspoli - e sono reali, per mancanza di nuove produzioni. Finora però abbiamo fatto di tutto per mantenere una produzione per ragazzi di qualità e i livelli occupazionali. E siamo lieti che ora in tanti si mobilitino e riconoscano nell'Antoniano e nello "Zecchinò d'Oro" dei punti di eccellenza da preservare». (C.U.)



La lettera. Corte europea e crocifisso

Seguendo, attraverso le pagine dei giornali, il dibattito aperto dalla sentenza della Corte europea sulla presenza del crocifisso nelle aule scolastiche, in quanto luoghi pubblici, mi sono improvvisamente venute alla mente le moltissime occasioni in cui, lungo le strade di città e di paesi, sulle vie di montagna e di pianura che mi sono trovato a percorrere, mi sono imbattuto nelle immagini e nei simboli della nostra Fede. Penso, solo guardando ai miei ricordi, alla Valle Camonica, dove trascorrevo le mie vacanze giovanili; al Trentino e all'Alto Adige, metà di anni più recenti, ove è continuo il riproporsi di crocifissi e di edicole votive della Madonna e dei Santi; e penso anche alle strade della nostra città, e certo non solo di questa, ove la pieta popolare ha voluto rendere visibile il proprio slancio religioso: icone davanti alle quali innumerevoli persone hanno deposto e depongono con la preghiera, talvolta semplicemente con un fuggitivo pensiero o con piccoli gesti di venerazione, il loro carico di preoccupazione e di sofferenze, di sollievo e di gratitudine. Rimuoveremo dunque anche questi segni, voluti spesso da gente umile e sconosciuta, perché si trovano sul suolo pubblico e sono pubblicamente esposti allo sguardo di adulti e di ragazzi? E ancora: quante località, quante vie e piazze in Italia recano nomi fortemente (ed esclusivamente) legati alla tradizione cristiana? Da San Giovanni in Persiceto a San Pietro in Casale, da Santa Caterina Valfurva a San Michele all'Adige, da San Benedetto del Tronto a San Vito dei Normanni, per sceglierne a caso alcuni, è presente nella geografia del nostro Paese, e non solo del nostro, la testimonianza storica di devozioni che si sono espresse anche con la dedica di luoghi e centri abitati. Dovrà lo Stato, dovranno gli amministratori, in nome del principio di presunta laicità, cancellare anche tutte quelle denominazioni che richiamano in modo esplicito al culto della Chiesa di Roma? La realtà, al di là di ogni argomentazione giuridica e sociologica, è che non si può eludere il messaggio che millenni di storia e innumerevoli generazioni di persone hanno fatto proprio, ed impresso in modo incancellabile nel tessuto non solo dell'Italia ma dell'Europa intera.

Nicolò Nicoli Aldini, Confraternita Misericordia Bologna

Facchini su «Evoluzione o creazione?» Bologna ovest promuove due incontri

«Evoluzione o creazione?»: il dibattito che da alcuni anni sta coinvolgendo intellettuali di tutto il mondo, sarà al centro delle due serate promosse dal vicariato di Bologna Ovest in collaborazione con la Fism e l'Associazione genitori di Zola Predosa. Giovedì 19 alle 21 (per la zona di Casalecchio di Reno e Zola Predosa) al circolo McI in via Abbazia 4 a Zola Predosa e giovedì 26, sempre alle 21 (per la zona di Borgo Panigale, Anzola dell'Emilia e Calderara di Reno) nella sala della parrocchia di Anzola dell'Emilia, Stefano Andritti, giornalista di Avvenire, intervisterà monsignor Fiorenzo Facchini, paleontologo e sacerdote. Tema, la delicata questione dell'evoluzione della vita e dell'uomo, sostenuta da scienza, e le perplessità che in alcuni casi questo sembra creare in campo religioso.

«Progetto di luoghi e spazi del sacro»

Iniziativa mercoledì 18 il modulo interdisciplinare didattico e di ricerca «Progetto di luoghi e spazi del sacro», promosso dall'Alma Mater e dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna per l'anno accademico 2009 - 2010 all'interno del Corso di Architettura e composizione architettonica III di Giorgio Praderio. L'itinerario, a cura di Luigi Bartolomei, avrà a tema «Note introduttive al progetto dello spazio sacro». Le lezioni, tutte nell'aula 2.8 della Facoltà d'Ingegneria (viale Risorgimento 2), si terranno per cinque mercoledì consecutivi dalle 15 alle 17. Il primo appuntamento sarà la prolusione del corso: Giorgio Praderio e Luigi Bartolomei parleranno di «Il sacro come fondamento antropologico all'abitare», mettendo a tema alcuni elementi sulla dialettica tra sacro e spazio.

San Luigi, la cultura è protagonista



DI FRANCESCA GOLFARELLI

È stato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi a concludere la prima edizione della «Settimana della cultura dell'educazione», organizzata dal Collegio San Luigi. Nella suggestiva cornice del Teatro Guardassoni, il vescovo ausiliare ha richiamato gli studenti a riflettere sulle conseguenze dell'immergersi in una società predeterminata secondo obiettivi di un progetto nichilista dove trionfa la cultura del nulla. Una società liquefatta, segnata dall'incertezza, dove niente serve per prepararsi al futuro. In tale atmosfera culturale tutto diventa interesse individuale, un'ottica in cui anche il tempo perde la dimensione ciclica e lineare e diventa istante a cui si sottomette l'individuo. Si assiste ad una degenerazione antropologica che ci fa perdere pezzi di umanità, e in questo grande responsabilità è attribuibile ai mezzi di comunicazione. I media diventano parte del processo relazionale tra le persone, non più mezzi ma messaggio, che plasma, comportando un'estensione virtuale dei nostri limiti, immergendoci in

bisogni effimeri di stimolazioni che alterano l'equilibrio e influenzano la capacità di ragionare. In questo contesto chi ci rimette è l'identità personale. «Ci rimettete voi», ha detto il vicario generale, esortando gli studenti a darsi una capacità critica, ad agganciare le relazioni alla Verità. Per aiutarli, ha spiegato il vescovo monsignor Vecchi, è necessaria una buona educazione che si struttura in tre momenti: educare l'intelligenza; educare alla libertà; educare la nostra capacità di amare. E in tutto questo il libro è il Vangelo. Tante le domande a getto degli studenti, che hanno spaziato dal senso del peccato originale al valore indissolubile del matrimonio. Ma anche genitori e insegnanti hanno approfittato della presenza del vescovo per esprimere istanze e chiedere come procedere nell'educare in maniera responsabile i ragazzi.

«Auspichiamo - ha concluso il rettore del Collegio Barnabita, padre Giuseppe Montesano - che sempre più i ragazzi imparino a seguire la Verità, attraverso quei segni che sono la storia della Chiesa e che ogni giorno si incontrano fuori e dentro alla scuola».



Avezzano: Micron Technology

Gruppo San Luca. L'uomo al centro dell'azienda

Puntare su persone e comunicazione delle conoscenze per potenziare il settore della produzione e l'industria italiana: è questa una delle proposte all'avanguardia lanciate dal mondo dell'impresa. Sull'argomento si terrà a Bologna, domani alle 21 al Cinema Galliera (via Matteotti 25), un incontro con i responsabili dell'azienda Micron Technology e della Fondazione Mirror, derivata dalla prima e leader nella diffusione del

progetto. A promuovere la serata, dal titolo «Persone e conoscenza: risorse infinite e sicuramente rinnovabili. Il caso Micron Technology di Avezzano», il gruppo universitario Beata Vergine di San Luca nell'ambito del ciclo di conferenze annuali su vari temi di natura culturale. Interverranno: Sergio Galbiati, general manager della Micron Technology Italia, presidente di Confindustria provincia d'Aquila e della Fondazione Mirror; e Raimondo Castellucci, direttore finanziario e delle risorse umane della Micron. Sono invitati studenti universitari, ricercatori, imprenditori, e tutti coloro che siano interessati ad approfondire questa «frontiera». «Nel mondo della produzione industriale esistono tre elementi portanti», spiega don Ferdinand Colombo, dell'associazione Opera salesiana del Sacro Cuore, «le risorse umane, ovvero la specializzazione e la capacità di ricerca del personale; il territorio, con tutte le sue peculiarità e ricchezze; le imprese stesse. La Micron è protagonista di un'esperienza abbastanza rara nella quale queste

tre dimensioni sono state armonizzate in modo estremamente positivo, generando valorizzazione della ricerca, coinvolgimento delle imprese e potenziamento del tessuto locale». «L'idea della base della Fondazione Mirror è disporre di un luogo in cui tutti coloro che hanno a cuore il futuro del territorio possono incontrarsi, confrontarsi e lavorare insieme per l'interesse collettivo», spiega Galbiati. «L'obiettivo è radicare e sviluppare in Italia, ed in particolare in Abruzzo, l'impresa della conoscenza, ovvero una realtà in cui il successo è determinato sempre più dal valore intrinseco delle donne e degli uomini che vi lavorano. Tali imprese si distinguono dalle altre perché sono ad alto contenuto tecnologico o tradizionali in cui il know how ha forti radici sociali, culturali e tecnologiche ed è costantemente valorizzato da adeguate politiche di innovazione, ricerca e sviluppo, e branding. A tale scopo la Fondazione si propone di promuovere e sostenere progetti ed iniziative finalizzate allo sviluppo del territorio».

Ai Salesiani «Energetica+mente»

Prosegue il progetto didattico - educativo dell'Istituto salesiano Beata Vergine di San Luca «Energetica+mente» per gli studenti dell'Istituto tecnico industriale, volto all'applicazione pratica delle nozioni di meccanica, elettronica e fisica, studiate con l'approfondimento di un tema di particolare rilevanza sociale quale lo sviluppo, la produzione e lo sfruttamento di energie ecocompatibili. Dopo l'ideazione e montaggio di pannelli solari con visita allo stabilimento Beghelli dello scorso anno, pochi giorni fa si è tenuta la lezione svolta sul tema dagli studenti di IV superiore per i bimbi della 4° e 5° elementare «Bastelli». Anche la scuola paritaria si occupa infatti da anni di sostenibilità attraverso il progetto «Amico ambiente». A gennaio visita dei piccoli all'Istituto salesiano e lezione tecnico-pratica in laboratorio.



La lezione